TAXE PARÇUE
TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY



FRIULI NEL MONDO



Anno XXXI - N. 331
Maggio 1982
Gruppo III (infer. al 70%)
Spediz. in abbonam. post.

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Emigrazione e statistica '80

Stanno uscendo, con una rigorosa documentazione e un'abbondanza vastissima di possibilità di confronti, i dati dell'ultimo censimento nazionale che, per molti aspetti, sembra rivelare il chiudersi di un'epoca caratterizzata da radicali trasformazioni sociali, economiche e culturali. Un settore di molto interesse è presentato con i dati riguardanti l'emigrazione e lo sviluppo demografico di un'Italia che, in questi due campi, offre motivi di importanti osservazioni. Se si pensa che a partire dal 1876, con un margine brevissimo al di sopra di un secolo, sono emigrati oltre ventisei milioni di italiani, il fenomeno degli espatrii e dei rientri in questi anni Ottanta assume un'importanza fondamentale nell'esame e nello studio della popolazione — e perché no? anche della storia — del nostro paese.

Una primissima informazione riguarda il rapporto tra emigrazione degli ultimi decenni e flussi attuali sia interni che diretti verso l'estero. Non è necessario, anche se potrebbe rappresentare una partenza di riflessioni tutt'altro che trascurabili, riandare ai primi decenni del secolo, quando ogni anno partivano dall'Italia, più o meno, un milione di lavoratori con una sola giustificazione che era sempre e dovunque la ricerca di un pane fuori di casa. Ci si può benissimo fermare a questo secondo dopoguerra, nel suo andamento di indici migratori. Appena vent'anni fa emigravano dall'Italia quasi quattrocentomila persone all'estero, con un saldo negativo di oltre duecentomila unità. Se a questi espatri, si aggiunge quell'altra specie di mobilità che è definita interna, perché cambiava residenza entro i confini nazionali, si rileva una somma di oltre un milione e mezzo annuo di spostamenti nello stesso periodo. Se l'emigrazione all'estero interessava mezzo milione di italiani ogni anno, quest'ultima emigrazione interna, nell'ultimo quarto di secolo, ha interessato trentacinque milioni di persone.

Con oltre cinque milioni di italiani residenti all'estero, il 1981 registra invece un salto positivo, sia pur di poche migliaia, nel rapporto tra emigrati e rientri. Ed è un dato che sembra essersi stabilizzato in tutte le regioni italiane, nonostante le modificazioni demografiche avvenute. L'alto tasso di natalità, ma anche il robusto livello di emigrazione, ha fatto sì che nel Sud, cento anni fa si trovasse il trentasei per cento della popolazione italiana e oggi, nonostante i massicci esodi e le fughe migratorie, mantenga il trentacinque per cento degli oltre cinquantasette milioni degli anni Ottanta. Il Nord, con un tasso di natalità oggi ridotto ai limiti minimi di mantenimento statico, continua ad avere oltre il quarantacinque per cento della popolazione italiana, come conseguenza di una immigrazione massiccia e permanente. Ancora interessante è l'osservazione circa il saldo naturale della popolazione (differenza tra nati e morti): mentre al Nord ci si avvia ad un quasi generale saldo negativo, con più morti che nati, il Sud è sempre in parità e quasi in tutti i centri in situazione positiva. Considerando l'insieme del paese, si nota una tendenza che sfiora la soglia della cosiddetta «crescita zero», mentre le regioni del Nord (e alcune anche del Centro) subiscono un rapido deterioramento del loro peso demografico.

Il documentato e ormai positivo saldo dei flussi migratori è dovuto anche a questa profon-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

A CASARSA

Convegno annuale degli emigranti

Un appuntamento a cui nessun friulano rientrato dall'estero, o da altre regioni d'Italia, per le ferie estive manca per nessun motivo è il tradizionale incontro che Friuli nel Mondo, in collaborazione con le amministrazioni locali, organizza in un centro del Friuli, particolarmente interessato, per storia e per legami familiari, alla nostra emigrazione. Per il prossimo ritrovarsi tra rientrati da ogni parte del mondo nella vicina estate è stato scelto il centro di Casarsa della Delizia, quasi ponte ideale tra destra e sinistra Tagliamento. L'incontro è stato fissato per sabato 31 luglio prossimo, con un programma che prevede l'impegno di Friuli nel Mondo, dell'amministrazione comunale di Casarsa e delle varie associazioni ed enti di quel centro. Sono in corso, proprio in questi giorni, scambi e contatti per rendere la giornata dedicata agli emigranti presenti in Friuli un'autentica e cordiale occasione di solidarietà e di fratellanza tra le nostre genti che, nell'emigrazione hanno avuto e continuano ad avere, una componente fondamentale della loro storia.



I partecipanti al congresso dell'Unione nazionale cronisti italiani hanno visitato i centri più disastrati dal terremoto in Friuli: sono i commentatori della vita quotidiana di ogni città e di ogni regione del nostro paese. A conclusione della loro visita, scambiandosi impressioni e confronti, per la ricostruzione del Friuli terremotato, hanno parlato come di un «secondo miracolo italiano». (Foto Bardelli)

Ci guardano con ammirazione

Una volta tanto, i cronisti italiani, abituati, come ha detto il loro presidente, a non sprecare parole per gli uomini politici né ai pezzi di colore per genti e paesi; sempre con le mani e con la penna colme di righe per consuetudine antipatiche e qualche volta spinose per ogni personaggio e per ogni fatto di cui si occupano per mestiere, una volta tanto si sono lasciati andare al sentimento. Che poi non è stato soltanto quel facile accettare un invito per una bellissima giornata di sole della primavera friulana, ma un camminare in fretta per le strade della regione, con pause programmate nei paesi più lacerati dal terremoto. S. Daniele, Osoppo, Gemona, Venzone, Artegna e Cividale li hanno commossi, anche perché qualcuno c'era già stato nell'estate dell'emergenza o qualche tempo dopo. Avevano allora rovesciato sulle pagine di cronaca italiana un mare di rovine, con un'impietosa verità che traducevano spesso in denunce e in amare considerazioni di poche speranze.

Hanno tenuto il loro nono congresso a Trieste e sono tornati — molti vi sono entrati per la prima volta, ma avevano l'esperienza più recente della Campania, della Basilicata, dell'Irpinia e molti anche del Belice — in una foresta di cemento misto a tondini di ferro segnata dalle ombre lunghe delle gru in movimento come braccia di giganti. Nel loro mestiere hanno poca consuetudine con la comprensione, non sono teneri, non risparmiano le strisciate, i graffi e, quando va bene, facendo uno sforzo, si limitano all'ironia non certo meno pesante della scortesia. E' un lavoro fatto di cose che quasi sempre scottano o per l'uno o per l'altro. In Friuli, questa volta, hanno fatto pace con una realtà che li ha forse disorientati: hanno guardato molto, hanno chiesto ancora di più, hanno poi parlato tra loro con uno scambio di opinioni tutt'altro che frettoloso.

E a tavola, dopo l'indovinato e felice saluto del presidente della provincia di Udine, Englaro; dopo il cordiale benvenuto della Amministrazione regionale portato dall'assessore Varisco, è avvenuto

(Continua in seconda)

DALLA PRIMA PAGINA

Emigrazione e statistica' 80

da modificazione delle condizioni della popolazione italiana. Nel 1974 (può essere un esempio significativo) la natalità italiana era ad un livello abbondantemente superiore al quindici per mille, con una mortalità del nove e mezzo, con un saldo positivo di sei unità su ogni mille abitanti: nel periodo del gennaio-maggio 1981, si è registrata una natalità al di sotto dell'undici per mille con una mortalità superiore al dieci per mille: appena uno zero virgola quattro di saldo naturale positivo.

L'emigrazione entra nell'aridità di questi dati come fattore che interessa una parte d'Italia dove la natalità è ancora elevata, il Meridione, e dove le condizioni socio-economiche indicano ancora una necessità di « espatrio » come soluzione di problemi tutt'ora presenti in maniera preoccupante. Ancora una generazione di « bambini » di questi anni che stanno accumulando una potenziale « espulsione » verso aree che, probabilmente non saranno più il tradizionale varcare i confini, ma continueranno la mobilità interna in zone sviluppate economicamente, con incremento demografico nullo. Già oggi l'Italia settentrionale conta settantasei anziani (oltre i sessantacinque anni) su cento bambini al di sotto dei quattordici anni, mentre in Meridione ci sono quarantacinque anziani ogni cento bambini. Come dire che questo Sud potrà rovesciare ancora emigrazione all'interno del paese, anche se il saldo nazionale degli espatri continuerà ad essere positivo.

Un esame analitico di queste prospettive dovrebbe potersi fare anche con dimensioni ridotte alle dimensioni del Friuli degli anni Ottanta. I dati sicuri di un saldo positivo ci sono e non dal solo 1981: si tratta di una ricerca che collochi l'emigrazione nella razionale previsione di un domani, quando le attuali condizioni di un tempo particolare, se non di eccezione, verranno a mancare. E operare, per quanto è possibile, con una politica fondata su queste proiezioni.

Ci guardano con ammirazione

qualcosa che nessuno si sarebbe aspettato da questa gente che sforna quotidianamente notizie di cronaca, bianca o nera, ma sempre con una vena di inconfessato giudizio senza compiacimenti. Il presidente dei cronisti italiani ha ringraziato il Friuli, la regione, i sindaci della zona terremotata, le popolazioni di quei centri tormentati, perché, proprio loro, una volta tanto dovevano ammettere che i « soldi di tutti » avevano trovato un uso corretto, onesto, verificabile in una casa di vetro che è la ricostruzione. Una volta tanto, proprio i cronisti, hanno ringraziato Englaro e Varisco, non solo come rappresentanti di istituzioni pubbliche, ma convinti di aver ricevuto un recupero di ottimismo, di fiducia nelle deludenti esperienze italiane di questi squallidi anni, di buon esempio nell'andazzo di indifferenza, di passività rabbiosa e impotente che contagia anche le pagine di cronaca.

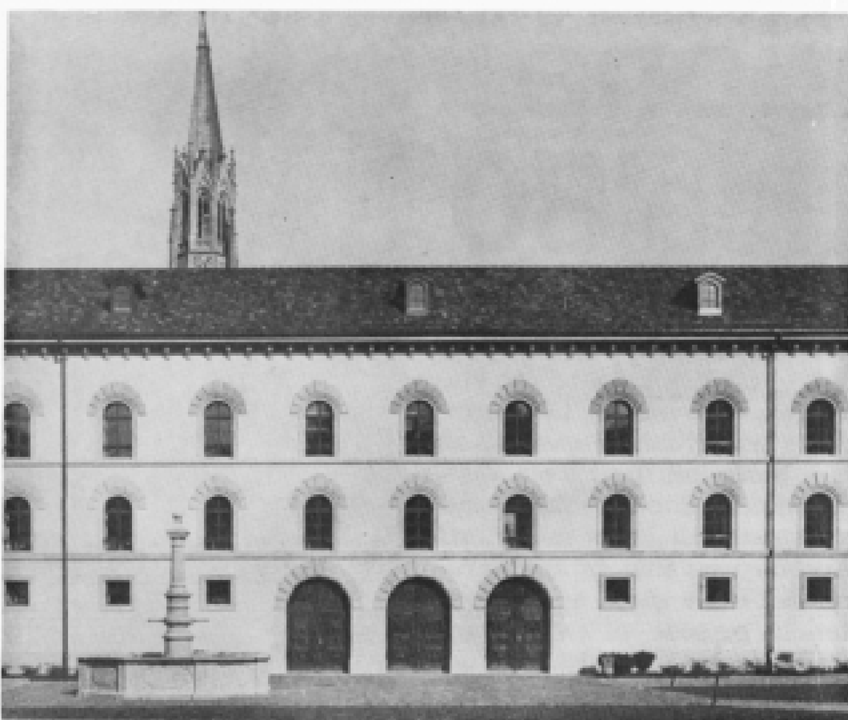
Che cosa ci sia stato di strano, anzi di più, di non comune per cronisti impermeabili alle seduzioni sentimentali e alle lusinghe di un'ospitalità che ritengono sempre sospette, l'hanno detto loro stessi. Questa regione tanto lontana (in apparenza) dalle manovre della storia della politica e dell'economia nazionale, dagli scandali dei palazzinari, dei petrolieri, dei servizi segreti e dalle collusioni tra oscene trame di terroristi e camorristi, questa regione Friuli (e Venezia Giulia) fa eccezione alla serie di geremiadi che vengono raccontate proprio da questi cronisti: Englaro ha detto che «siamo come tutti, impastati di pregi e difetti, ma almeno capaci di memoria per quanto abbiamo ricevuto »; i cronisti hanno risposto che qui, tra questi paesi, tra queste case hanno scoperto uno spazio di autentica onestà: « qui vediamo dove sono finiti i nostri soldi ».

E' poco per essere registrato come un fatto da ricordare? Stando ai cronisti — e chi se la sente di contraddire un mestiere che naviga nelle acque confuse e scomposte dell'opinione pubblica italiana — è un fatto addirittura sconcertante, tanto da costituire una specie di gratificazione per gente che sembra votata oggi a risiedere nelle aule di giustizia. Non lo dice il protagonista, che è comunque la regione in tutte le sue articolazioni fino all'ultimo margine di vita pubblica. Lo dice la cronaca italiana che ha parlato di Ancona, di Santa Ninfa, di Napoli e di Tuscania: qui si sono trovati, una volta tanto, sorpresi e felicemente sorpresi per il come si può ancora raccontare una gestione sufficientemente pulita della cosa pubblica e per il come uno stato, sempre pieno di troppi problemi per risolverne uno soltanto, potrebbe aver fiducia nella periferia, se appena ci fossero uomini capaci di pensare alle cose da fare più che alle strategie da seguire. Ambedue con un ruolo di protagonisti, ma altrettanto sottomessi volentieri ad un esame quotidiano che non rispetti — come non lo rispettano i cronisti — il disordine, la menzogna, la scorrettezza, il furto e tanto meno la pigrizia, l'inettitudine e la superficialità.

OTTORINO BURELLI

FAMIGLIA BRUNA, originaria di Maniago. Miguel Giacomelli, residente a Roma, via Marziale 27 chiede notizie per conoscere l'indirizzo dei propri cugini Bruna di Maniago, residenti sino al 1948 a New York.

La mostra itinerante da Bellinzona a San Gallo



Il palazzo del Governo di San Gallo, in Svizzera, dove la mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi è stata inaugurata il 14 maggio; resterà aperta fino al 13 giugno prossimo.

E' terminata, con la Domenica delle Palme dello scorso aprile, la prima tappa della mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi, che ha trovato larghi consensi nella sua esposizione a Bellinzona, nel Canton Ticino, in Svizzera. La mostra, come è stato già precisato, fin dal suo originale allestimento a Villa Manin di Passariano nell'estate del 1980, è destinata alle comunità di friulani emigrati all'estero, con un itinerario che, per ragionj logistiche e organizzative, prevede una serie di momenti in Europa per l'intero 1982 e nei paesi dell'oltre Oceano per il prossimo anno, con un ritorno in Italia, a Roma e Milano verso gli inizi del 1984. Si tratta di una prima, originale e positiva esperienza per legare il Friuli storico, nelle sue molte espressioni culturali, a quelle generazioni di emigranti che sono presenti in tutti i paesi del mondo e che, soprattutto in questi ultimi anni, chiedono insistentemente di riappropriarsi della propria civiltà.

A Bellinzona, primo impatto della mostra itinerante, c'è stato vivissimo apprezzamento da parte non soltanto delle comunità friulane che si sono prodigate, attraverso i Fogolârs, alla realizzazione di questo importante fatto culturale, ma anche di tutte le autorità elvetiche cantonali e delle rappresentanze diplomatiche italiane. Quasi un mese di apertura della mostra — aperta al pubblico nella suggestiva cornice delle sale patriziali del Municipio di Bellinzona — ha permesso e offerto una possibilità di vasta partecipazione del pubblico cantonale ticinese che ha trovato preziose occasioni di conoscenza del patrimonio artistico e culturale friulano, con un positivo confronto con la civiltà locale. Molti infatti sono gli aspetti che la mostra friulana ha evidenziato come elementi comuni alle due culture locali.

Quasi trecento riproduzioni fotografiche su oltre cento pannelli, coordinati con estremo rigore e articolazione dall'arch. Claudio Pillinini; una serie di manifestazioni collaterali con esibizioni di prestigio dal punto di vista folcloristico e con una tavola rotonda sulla cultura friulana (Frau: la lingua friulana; Bergamini: momenti d'arte in Friuli; Burelli: l'emigrazione friulana); l'incontro dell'assessore regionale all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, Gabriele Renzulli, con tutti i presidenti dei Fogolârs della Svizzera, hanno fatto delle giornate della mostra un autentico fatto di cultura per tutti i centri del Canton Ticino. Erano anni, dicono i nostri emigranti, che la bandiera italiana non compariva sulla facciata dell'edificio del Comune di Bellinzona, capitale del Cantone. La mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi ha mostrato per quasi un mese questo simbolo che i nostri emigranti, accanto a quello del loro Friuli, guardano con nostalgia, ma anche con senso di profondo attaccamento civile.

Mentre andiamo in macchina con questo numero del mensile è già stato redatto il piano definitivo per la seconda tappa della mostra, con l'inaugurazione del 14 maggio a San Gallo, nella Svizzera tedesca, e ne daremo la cronaca nel prossimo numero. Nella capitale del cantone, S. Gallo, la mostra è ospitata nel prestigioso palazzo del Governo, con il patrocinio del Consolato d'Italia, del locale Dipartimento cantonale degli Interni e della città, in collaborazione con la Società Dante Alighieri e altre organizzazioni. La Mostra, gestita dall'Ente Friuli nel Mondo con la Società Filologica Friulana, su mandato preciso della Regione Friuli-Venezia Giulia, resterà aperta fino alla prima decade di giugno (si chiuderà ufficialmente il 13 giugno). Arrivano intanto dalle comunità friulane in Francia e nel Benelux per ospitare in tempi brevi, anche se con spazi minori, questa rassegna, patrocinata e promossa dalla regione Friuli-Venezia Giulia, in collaborazione con la Società Filologica Friulana, che nel comitato ristretto è rappresentata dai professori Giuseppe Bergamini e Manlio Michelutti.

A S. Gallo, dove la mostra farà la sua seconda fermata, è già programmato un calendario di manifestazioni che intende ricordare il gemellaggio di questa città svizzera con il friulano Moggio Udinese in occasione del tragico terremoto del 1976. Sono previsti scambi a livello accademico che daranno spessore e cornice alla mostra, facendone occasione di maggiori e più vincolanti rapporti tra i due centri, sedi ambedue di abbazie benedettine, quella di San Gallo in Svizzera come matrice e quella di Moggio in Friuli come diretta emanazione. Il comitato ristretto che ha la responsabilità della mostra all'estero, seguendone le diverse fasi del lungo viaggio, si è incontrato con gli assessori regionali alla cultura, Barnaba, e all'emigrazione, Renzulli, per una verifica dei risultati delle prime esposizioni e per la precisazione dei criteri nella scelta delle future sedi di allestimento della mostra stessa, su proposte dell'Ente Friuli nel Mondo.

Una tradizione a Ronchis dedicata agli emigranti

A Ronchis di Latisana, il 1° febbraio viene celebrata la festa in onore di Santa Libera che pur non essendo ufficialmente iscritta nel Martirologio Romano, viene ugualmente festeggiata in particolare dagli abitanti del borgo chiamato « Vile », sin dal 1631, quando era già attiva una Confraternita a Lei dedicata.

La chiesetta dedicata a S. Libera è a forma ottagonale e al visitatore da l'impressione di una basilica in miniatura. Durante i secoli questa chiesetta ha subito diverse alluvioni a causa del corso instabile del Tagliamento: nel 1882 rimase miracolosamente in piedi solo il muro dell'altare. Fu subito ricostruita e nel 1886 l'Abate Parroco di Latisana ribenedisse la chiesetta per la grande venerazione dei "roncolini" verso questa Santa.

Da diverso tempo i "roncolini", ma sopratutto « chei da la Vile », stavano pensando di dare alla festa un carattere più solenne. Nel 1979 un gruppo di persone di buona volontà, diede vita ad un Comitato denominato « Santa Libera », con lo scopo di valorizzare la festa religiosamente ma anche per dare alla popolazione il bel tempo tradizionale delle sagre paesane: in particolare la distribuzione gratuita di « crostui e vin », riprendendo così l'antico costume dei Confratelli della « Scuola » di S. Libera che andavano per il paese questuando frumento per il pane « il dì della Santa ». Seguono altri giochi popolari come la corsa degli asini attraverso le vie del paese.

Nel gennaio del 1981, a cura del Comitato Santa Libera, è stato pubblicato il libro di Benvenuto Castellarin, « Sante Libare in Vile di Roncis », presentato con una partecipazione di pubblico eccezionale dall'attuale presidente della Società Filologica Friulana, Alfeo Mizzau.

Il libro, pur nella sua veste semplice, traccia la storia della chiesetta votiva dedicata a Santa Libera inserita nel borgo de la « Vile », e vuole essere « un contributo alla ricostruzione storica di un paese della Bassa friulana », sia attraverso i documenti storici, sia attraverso la tradizione orale trasmessaci sino ai nostri giorni. Il libro ha una dedica particolare, « A duciu i runculins di Roncis, a chei sparnissâs par dut il mont e in particolâr a chei da la Vile ».

Quest'anno, nelle scuole elementari, è stata allestita una mostra di disegni su, « La storia e i miracoli di S. Libera », fatti dagli alunni delle scuole elementari, con l'aiuto delle zelanti maestre che hanno allestito la mostra in modo impeccabile, destando sorpresa ed ammirazione in tutta la popolazione di Ronchis che ha colto l'iniziativa con grande favore, constatando come i bambini con la loro semplicità di espressione siamo capaci di trasmettere quei sentimenti ed emozioni che spesso gli adulti non sanno cogliere.

Durante la festa svoltasi il 21 febbraio, i bambini hanno recitato una poesia dedicata a S. Libera, da loro stessi composta. Alla festa era anche presente un gruppo mascherato composto da adulti e bambini, che rappresentava in modo carnevalesco «il matrimonio di una volta» e non è mancata l'ormai tradizionale distribuzione gratuita di « crostui e vin ». Al termine della festa è stato simbolicamente bruciato il « carnevale ».

B. C.


Una parte dei primi magazzini della Cooperativa Carnica a Tolmezzo agli inizi del secolo. (Foto Antonelli)

Una storia di orgoglio e di fatiche in un reggimento da "cento anni,,

Qualcosa di estemporaneo, in fondo. Di « nuovo » e « vecchio » allo stesso tempo, conosciuto e familiare come la storia recente del Friuli. Qualcosa che con il Friuli, in felice osmosi, spartisce, da tempo, e giorni e anni e decenni. Qualcosa di probabilmente necessario, in quest'Italia che da 37 anni vive in pace, ma, soprattutto, in questa terra che tante volte, forse più di altre, ha assaggiato il sapore del sangue.

Qualcosa dunque che ci fa scoprire che il 1982, con cent'anni da raccontare alle spalle, fa il pari con il 1882. Scopriamo cioè, quasi all'improvviso, che il battaglione « Val Tagliamento » ha dato del tu alla storia e di questa terra la storia ha fatto. E va festeggiato nel suo centenario (16 aprile-24 aprile). Con un ballo di primavera innanzi tutto, perché è doveroso ricordarsi della vita anche se le divise hanno avuto troppo spesso il colore della morte. Con una mostra fotografica perché si sappia che le penne nere hanno reso simpatici perfino i caschi coloniali, hanno testimoniato l'angoscia di una trincea e di una guerra di posizione, hanno retto fino all'impossibile il ghigno della steppa. Eppoi parate e bande, cori, ricordi e nostalgie! Con un giuramento delle reclute quasi oceanico e migliaia di persone chiamate a testimone.

Una festa insomma, voluta dalla Comunità montana della Carnia, dal Comune di Tolmezzo, dalla Pro Loco del capoluogo, dal comando della Brigata alpina « Julia», dal Gruppo ANA « Tita Copetti » di Tolmezzo e, ovviamente, dal battaglione alpini « Val Tagliamento ».

Il tutto per celebrare anche il Regio Decreto 5 ottobre 1882 (si formarono allora i primi sei reggimenti alpini); per ricordare che nel 1885 il « Val Tagliamento » saliva da Gemona a portar la sede in Carnia; per rispolverare quel 10 febbraio 1915 che sapeva già aspramente di Grande Guerra. Per la Libia, l'Albania, la Grecia, la Russia... Una festa per ribadire, senza retorica, che esiste « l'incredibile tenacia », l'« abnegazione », che si presentano « aspre e violentissime lotte » da risolvere « a prezzo di largo e generoso olocausto ». Per affermare in fondo che esiste anche l'allegria, il coro che non porta malizia, la simpatia e l'indistruggibile carica umana. Ed il « Val Tagliamento » ne sa appunto qualcosa. Ma questa può essere storia già macerata.

Avviciniamoci allora ai nostri giorni: « Il ciclo storico dell'attuale reggimento alpini d'arresto trova la sua origine il 21 febbraio 1952, quando nasceva l'XI battaglione di posizione ». Poi diventava « 11° reggimento di frontiera », quindi, di denominazione in denominazione, si giungeva al 1963 quando si poteva parlare di « 11° reggimento alpini d'arresto » e i battaglioni assumevano la denominazione di battaglione « Val Tagliamento », « Val Fella » e « Val Natisone ». Ora poi, dopo varie ristrutturazione, il « Val Tagliamento » è rimasto « l'unico erede delle glorie dell'11° ».

Ci si chiederà il perché di quest'improvviso tutto nella storia recente che risulta notoriamente contaminata dalla cronaca e mai emana il fascino di non ancora lontanissime epopee. Ma è proprio per leggere compiutamente il fenomeno « Val Tagliamento », festeggiato in questo primo scorcio del 1982 che bisogna rifarsi alla cronaca e riandare al 1976, il momento da cui muovere per realizzare il significato profondo di tante celebrazioni.

E' da quei tragici sussulti che si materializza quella significativa operazione che, slogan o no, si traduce in « esercito come popolazione », militare non più come corpo separato ma, in senso totale, tutt'uno con il « civile ». E giova allora far scorrere di nuovo davanti agli occhi quel grigioverde tra le macerie, quel grigioverde che porta soccorso, quel grigioverde che ricostruisce. Ecco perché festeggiare i cent'anni del « Val Tagliamento », come ha fatto Tolmezzo, la Carnia, il Friuli diventa un'azione estremamente interessante. Significa estendere, ampliare, generalizzare la pratica di pace e di lavoro, costruire su valori schietti, vivere la società, con difficoltà e problemi, serenamente, operare per un futuro in cui le trincee, seppur ancora necessarie, non sanguinano, non rubano figli e mariti.

Crediamo che in questi giorni la saldatura tra « casa » e « caserma », tanto per volgarizzare la questione, si sia dimostrata ulteriormente praticabile, si sia più precisamente focalizzato l'obiettivo da raggiungere, si sia ancora ridotta la distanza tra « borghese » e « militare » (a dire il vero già molto tenue da queste parti). Un'operazione riuscita insomma (ma come poteva essere altrimenti vista la stima di cui godono « gli alpini »?) che rilancia l'esempio della fattiva collaborazione per instancabili anni di pace. Almeno altre centinaia.

A. T.

La Cooperativa Carnica scende oggi in pianura

« E' costituita in Tolmezzo una società anonima cooperativa il cui scopo è il miglioramento economico, morale e sociale della regione, l'esercizio di un'azienda la quale provvede il più direttamente possibile i generi di più comune consumo e li distribuisce ai consumatori soci e non soci... ». Non ci fossero gole paurose, ombre terrificanti a popolare le notti di questi boschi, « orcolats e spirits pesarins » (direbbe Leonardo Zanier), la frammentaria (ma non per questo meno ricca) mitologia carnica dovrebbe accontentarsi di quel racconto a suivre che comincia forse troppo burocraticamente nel 1906 e continua serenamente a vivere: la Cooperativa Carnica.

Un racconto a puntate che inizia con quelle parole dello statuto ed affascina ancora, tra revanchismi, utopie o semplicissime speranze. Una « buona » ricetta, voluta da « brava » gente, ammalata, non certo per deliberata volontà, di emigrazione che si giocava tutto per dimostrare che il progresso, nel senso più pieno e meno banale del termine, si raggiunge mettendo assieme le fatiche, i sudori e le forze e distribuendo equamente i frutti che inevitabilmente ne scaturivano. D'altra parte questa limpida verità l'avevano incontrata in Germania, in Austria, in Belgio più o meno cent'anni fa e ne avevano assimilato così proficuamente gli indirizzi da lasciare quel marchio tanto nitido giungere fino a noi.

E questa leggenda, in 70 e rotti anni, si è arricchita di vicende umane, storie collettive, galleggiando nel buio ventennale, sopravvivendo alle risse del dopoguerra, adeguandosi ai tempi. La Cooperativa Carnica (meglio, « la coperative », come si dice qui) ha retto l'usura, anzi l'ha vinta. E vediamo come. « Soprattutto a partire dal dopoguerra » affermava in occasione del 75° di fondazione, l'assessore regionale Renzulli « lo sviluppo frenato della società italiana in tutti i campi, particolarmente in quello della distribuzione, ha imposto la necessità di un cambiamento radicale in vista di una più moderna ed efficiente organizzazione aziendale ». Il che tradotto, può voler dire che le strutture non razionali, non adeguate al mercato odierno estremamente concorrenziale sono soggette ai micidiali colpi di mannaia dell'economia. E per esplicare ulteriormente l'affermazione si può velocemente riandare ad una polemica, ora sopita, che vedeva la Cooperativa imputata di voler chiudere i piccoli spacci di paese non più economici e certamente non rispondenti alle leggi di mercato (sembravano essere stati collocati « a riposo » i negozi di Chiaulis, Cavazzo, Povolaro, Ugovizza, Zuglio, Cleulis, Caneva, Persenaio, Forni di Sotto e Lovea).

Certo, « un cambiamento radicale » ma, da un altro punto di vista un'eresia, bella e buona, uno sfregio ai dettami dello statuto. E Renzulli proseguiva asserendo che « ... la rete di vendita tradizionale, i piccoli spacci di paese sembravano destinati a scomparire sacrificati a nuovi criteri organizzativi ed alla nuova tecnologia di vendita ». Ma se la preoccupazione era palese, dichiarazioni e strategie nascondevano qualcosa di molto lusinghiero, un'operazione che non avrebbe sfilacciato i legami con i sacri testi del cooperativismo. Vien da sorridere a canticchiare quel « vegnin ju i cjargnei da Cjargne », inno un po' xenofobo se visto dall'« alto », un po' ironico se ascoltato in pianura. Ma mai come oggi « la coperative » ha intonato quel canto.

Detto in altro modo, l'azienda ha allargato in modo ragguardevole il suo raggio d'azione. Così i « Cjargnei » sono proprio scesi. L'avamposto è stato costituito dall'Azienda agricola di Tauriano (« Fattoria Olimpia »). Se è proverbiale l'avarizia della terra di montagna oltre 50 ettari di vigneto nella zona delle Grave del Friuli sono la conseguenza più logica. E logico corollario per l'« azienda », coltura del mais e cerealicoltura in genere; quindi una batteria di silos dalla capacità di 60 mila quintali ed un essicatoio capace di duemila quintali al giorno.

Se poi ci mettiamo i dieci ettari coltivati a mele Golden il conto torna puntualmente e si ha la netta sensazione di quel che è stato creato nei pressi di Spilimbergo. Per quanto concerne i punti di vendita, stante la volontà del dio-mercato, la pianura è divenuta « terra di conquista » per la Cooperativa: due centri di distribuzione modernissimi ed attrezzati sono sorti ancora a Spilimbergo e nel baricentro della Bassa, Codroipo. Anche Tarvisio che, in attesa del traforo di Monte Croce Carnico, rappresenta la tappa obbligatoria da e per l'Austria, ha visto nascere quelle strutture di cui andiamo dicendo (le chiamano Supercoop). Punti di vendita all'ingrosso (con i vantaggi che si può supporre) esistono a Gemona e naturalmente a Tolmezzo (li chiamano « Centrocoop »).

Ad essere superficiali ci si potrebbe accontentare di plaudire ad una aggressività commerciale inconsueta per i carnici, essere orgogliosi di questo establishment montanaro in pianura, sottolineare questo nuovo spirito d'impresa. Su questo non ci piove proprio: ci sarebbe di che pensare se fosse in altro modo per un'azienda che occupa 252 persone, che conta 7779 soci, che viaggia con circa 50 punti di vendita e che registra bilanci di un paio di decine di miliardi circa. Ma si parlava di una leggenda. E allora fa piacere riannodare i fili di quel discorso cominciato all'inizio del secolo. L'espansione della Cooperativa è la risposta di questi anni al Leviatano economico, è il modo di conciliare, ci si passi l'esagerazione, sentimento e ragione, la filosofia del microcosmo carnico con la sfida della tecnologia. Insomma per tener vivi gli spacci ed i paesini come volevano gli Spinotti, i Cella, De Prato, Mazzolini, Caufin, Picotti, Martinis, Gressani, Muner, Missana De Franceschi, Renier, Florcanini e Fabris si è dato forse un calcio alla filologia (una cooperativa non più tanto « carnica ») ma ci si è misurati, e pare con successo, con una realtà che forse assorbisce anche le leggende.

ALBERTO TERASSO


La sede della Cooperativa Carnica a Villa Santina negli anni Trenta. (Foto Antonelli)

Cerca lo zio in Francia

La sig.ra Elvia Colosetti Young, residente a Hornchuorch (Essex - Inghilterra), 28 Parkestone Ave, si è rivolta al nostra giornale per un aiuto nella ricerca di un suo carissimo zio, il sig. Leonardo Della Negra, di Mortegliano, emigrato in Francia, del quale da tanto tempo non ha più notizie. L'ultimo indirizzo del sig. Leonardo Della Negra segnava la sua presenza nel distretto francese di Cretell sur Seine; ha cercato di aver notizie attraverso il Fogolâr di Londra, ma non ha avuto successo.

Saremmo molto grati a chiunque potesse fornirci qualche dato scrivendo al nostro giornale o alla signora Elvia Colosetti, direttamente in Inghilterra. Altre volte ci siamo fidati dei nostri lettori ed abbiamo avuto fortuna. Vogliamo sperare che anche per il sig. Leonardo Della Negra, qualcuno si faccia premura di inviarci buone notizie.


La celebrazione ufficiale del centenario del « Val Tagliamento ».



Un momento della serata friulana a Barquisimeto.

Una lieta serata a Barquisimeto

Il giornale « Friuli nel Mondo » che da tempo corre di mano in mano ai friulani ha svegliato in cuore di giovani e vecchi il desiderio di tentare una fondazione del « Fogolâr furlan » anche in Barquisimeto (Venezuela).

Si pensò di scoprire quanti friulani vivono in questa città di Barquisimeto, e per riuscirci, « niente di meglio — si disse — che una cena tipica friulana ». Varie persone di buona volontà si impegnarono ad organizzarla. In due o tre riunioni notturne nei locali della Missione Cattolica Italiana, si fissò il menù e si ripartì il lavoro. Per antipasto: prosciutto cotto e crudo, coppa, salame e sottoaceti; come piatto unico: salsiccie alla griglia, cotechino, formaggio friulano, radicchio, patate in salata, fagioli freschi con polenta arrostita, il tutto annaffiato con buon vino friulano di Corno di Rosazzo. E per chiudere: crostoli e caffé con grappa. Per locale, il cortile interno della Missione Cattolica Italiana. Si fissò la data: sabato, 6 febbraio.

La cena era per soli friulani e i biglietti di invito si stamparono in friulano Per la gran accettazione si previde una partecipazione generale dei friulani residenti in Barquisimeto. L'aspettativa del comitato non fu delusa, alla cena arrivarono più di quanti si potevano aspettare: 150 persone. Ma ancor più che il numero, sorprese la grande soddisfazione di tutti, di vecchi e giovani! Ci furono commenti di anziani come questo: « In 30-35 anni che siamo in Venezuela, mai abbiamo passato una serata così bella, così allegra! ». Con tanta abbondanza di mangiare e bere... La serata fu allietata da suonate di fisarmonica, di vecchie villotte friulane, alternando con canti di cassette del già conosciuto (in occasione della tournée dei « Balarins di Buie ») Beppino Lodolo. Furono i vecchiotti i primi a sentire in corpo un certo spirito giovanile e a far « quattro salti »!

I presenti alla cena furono attratti da manifesti con motivi caratteristici friulani confezionati a mano dalle signore Rosalba De Filippo, Adriana Bevilacqua, e dal sig. Francesco Armellini. La lettura della poesia composta per l'occasione dalla signora Eliana Flebus Triches e l'intervento oratorio del p. Giuseppe Bacchetti — friulano di Udine, da 30 anni e più in Venezuela, dopo quelli passati in Russia — emozionò tutti.

Al termine della cena furono sorteggiati tre premi: un viaggio aereo per due persone all'isola di Margarita (offerto dalla agenzia di viaggi Transcaribe); una cassa di bottiglie di vino friulano per gli uomini (offerta dall'ing. De Filippo Glauco) e una composizione di meravigliose orchidee per le signore (offerta dal sig. Renzo Del Bianco).

A onor di giustizia desideriamo nominare le persone che maggiormente si impegnarono per la riuscita della serata: sigg. Silvano Paiero, Attilio Zucco, Luciano Tondo, Domenico Radina, Ermano De Marco e rispettive signore. Desideriamo pure cordialmente ringraziare i padri della Missione Cattolica Italiana per la loro entusiastica partecipazione alla organizzazione e per averci messo a disposizione i locali della Missione. La serata friulana ha avuto eco anche nella stampa locale, specialmente nel giornale di maggior diffusione in Barquisimeto, « El Impulso ».

Animati dalla riuscita di questo primo incontro e da sondaggi fatti nella stessa cena, si pensa fattibile la costituzione di un Fogolâr furlan anche in Barquisimeto.



Amici per il domani al Fogolâr di Barquisimeto.

Vitalità a Caracas con il nuovo direttivo

Non ci basterebbe una pagina per riferire tutte le novità che caratterizzano il vitale impulso che le comunità friulane stanno vivendo operosamente in Venezuela. Ci mancano ancora dati descrittivi e fotografie e riferiamo pertanto tutto quello che ci è ora possibile. Ciò che comunque salta agli occhi è il crescente fermento, la nuova vitalità, la volontà organizzativa, la proiezione verso i giovani, l'orientamento verso attività culturali. Tutti presupposti importantissimi di fondamenta solide, intelligenti, validamente finalizzate.

A Caracas, dopo la generosa ospitalità degli amici Sangoi al Marques, il Fogolâr ha affittato un adeguato locale all'Inca e non è detto che in tempi relativamente brevi non si possa disporre ancora di meglio, magari in proprio. Chissà! Ora è stato eletto un nuovo Direttivo cui spettano compiti di crescente responsabilità. Prima di pubblicarne l'elenco, Friuli nel Mondo vuol rinnovare la sua riconoscenza e il suo compiacimento alla compagine uscente e ancora una volta al fondatore e primo instancabile presidente, Luigi Piccoli, che ha profuso parole e opere nei momenti più duri e impegnativi per il decollo del Fogolâr Caraqueño. Naturalmente, assieme all'ex presidente Romano Urbani, lo troviamo ancora nella nuova équipe direttiva e i friulani di Caracas non potranno mai dimenticare quanto Piccoli ha dato in termini concreti e di cuore.

Il nuovo Direttivo risulta ora così composto: presidente, Tite Nicoloso; vice presidenti, Gino Scatton, Bruna Ava, ing. Simonutti; commissario, Franco Costantini; vice commissario, Otto Cudicio; segretario, Ciro Facchin; vice segretario, Attilio Pischiutta; riforma Statuto, Luigi Piccoli, Siro Facchin, ing. Martinello; pubbliche relazioni, Tite Nicoloso e signora, Bruno Ava e signora, Giorgio Simonutti e signora, Carlo Cosmi e signora, Enzo Triches e signora; propaganda, cultura, stampa, Eliana Triches, Carlo Cosmi e sig.ra Facchin; censo nuevos socios, Enzo Cimolina, sig.ra Candoni; tesorieri, ing. Martinello, Romano Urbani e Giovanni Zanini; sede, sigg. Sangoi e Da Prat.

Un caloroso augurio di buon lavoro a questo Comitato che ha tutte le carte in regola per bruciare le tappe e procedere con estrema efficienza e positività.

Un caloroso complimento ed augurio al neo-presidente Tite Nicoloso che saprà fare da guida come un baldo alpino, coadiuvato da una triplice vice presidenza di grande cuore ed energia.

In occasione della prima cena sociale del neo-Fogolâr di Barquisimeto - Estado Lara -Venezuela, la signora Eliana Triches di Caracas, di cui più volte abbiamo pubblicato le liriche, ha voluto festeggiare l'avvenimento inviando questa poesia di benvenuto

BENVIGNÛZ

Amis, ce miôr di une cene
par cognossisi,
par stâ un moment insieme?
Ce miôr di une ore di ligrie
par mandâ vie i pinsîrs,
un'ore di buine companie?
Sin duc' vignûz di là,
di chê tiare benedete
ch'o vin scugnût lassâ.
Lassât vin il Friûl
plens di ilusions,
di vôi di ben,
ingrumâz te valise di carton.
E cumò
che si sin cognossûz
si vedarin dispes.
Grazie amis e... BENVIGNÛZ!

(1-2-1982 - Eliana Flebus Triches

Con gli auguri di una serata di grande successo agli amici di Barquisimeto).

Una campionessa in Venezuela che ha radici in terra friulana

Nives Missana è arrivata al tennis atraverso una via insospettata: il nuoto. Questa ragazza, nata a Caracas il 14 luglio del 1967, figlia di Giovanni Missana e sua moglie Sara, ha cominciato a praticare il nuoto quando aveva 4 anni e a 6 anni vinse una medaglia d'oro conquistando il primo posto in competenze inter-scolari. Ricevette corsi dal prof. Teo Capriles e, sicuramente, avrebbe primeggiato in questo sport, però l'influenza dei suoi genitori e di suo fratello Fabio, tennista entusiasta e di costante dedicazione, è stato il fattore decisivo perché lasciasse il nuoto ed incominciasse con il tennis, quando aveva 7 anni. Iniziò il duro e faticoso maneggio della racchetta con il prof. Blanco, nel Centro Italiano Venezolano, e incominciò presto a partecipare in tornei nazionali e internazionali: in Curacao, Aruba, Porto Rico ecc. rappresentando Venezuela e ottenendo trionfi.



Nives aveva dieci anni d'età quando si titolò campionessa nazionale di tennis, trattenendo il titolo per due anni, vincendo pure il Master contro la eccellente Ximena Guzman, che è stata ed è la sua compagna in molte opportunità di gloria, in rappresentazioni sportive venezolane.

Aveva compiuto dodici anni d'età ed il miglior regalo che si è fatta è stato quello di avere mostrato il titolo di campionessa del Caribe e mantenuto il titolo del Campionato Nazionale. Incominciò a partecipare ad importanti tornei tali come « Orange Bowl » di Miami, Florida, e « Banana Bowl » di Sao Paulo, Brasile. In Caracas, prese parte nel Primo Mondiale Pre-Infantile giocato nell'Altamira Tennis Club, perdendo in tre sets alla finale: doveva conoscere anche un brutto momento, però ebbe una rivincita, quando vinse il doppio e ricevette il Trofeo di campionessa in quella specialità.



Nives Missana, figlia della nostra gente, campionessa in Venezuela.

In dicembre del 1980, come integrante della squadra rappresentativa dello Stato Miranda, andò ai Secondi Giochi Nazionali Sportivi Giovanili, che si svolsero a Città Bolivar e sui campi di un club di Guri, vicino alla famosa diga. Nives ebbe la soddisfazione di ricevere il titolo di campionessa di doppio e sub-campionessa di singolo; la squadra dello Stato Miranda vinse tutte le medaglie d'oro meno una, persa nei 14 anni maschili.

Recentemente vinse il Campionato Nazionale dei 14 anni a Puerto La Cruz e anteriormente aveva vinto lo stesso campionato a Maracay.

Questa ragazza, autentico valore sportivo venezolano, ha lasciato una impressione molto gradita nelle sue prestazioni come figura risaltante dello sport « bianco » ed il suo nome si trova iscritto in differenti campionati di prima categoria, tra alcuni come: coppa « Giuseppe Pane » e « Antonio Mulas » del Centro Italiano Venezolano, « Cristina Egui de Machado » del Club Altamira, e il Torneo « Triple Corona » — le cui coppe sono donate dai fratelli Zavatti del Civ — il quale si gioca in tre tappe e su tre tipi di campi differenti; Nives si titolò campionessa nella terza tappa, su campi di asfalto.

Nell'agosto dello scorso 1981 ha vinto i titoli di singolo e di doppio, partecipando a Trinidad e Tobago, West Indian, con la squadra rappresentativa del Venezuela, all'importantissimo X Torneo Giovanile Internazionale Centroamericano e del Caribe, nel quale partecipavano venti nazioni.

Attualmente si sta allenando per andare a partecipare agli ultimi Tornei internazionali, l'Orange Bowl di Miami, il Rolex Intenational Junior Tennis Championship di Port Washington, New York, e per un circuito sudamericano attraverso vari Paesi: Colombia, Perù, Ecuador, Chile, Argentina, Uruguay e Brasile, della durata di quasi due mesi, gennaio e febbraio 1982; ottenendo il permesso dalla sua scuola, avendo ricevuto buoni voti durante tutto il primo quadrimestre, perché la tennista Missana, studente del primo anno di Liceo Scientifico del Collegio « Agustin Codazzi » sacrifica ore di svago e dispone del tempo destinato al riposo — di notte o di giorno — per poter adempiere con l'esigenze dell'allenamento e delle competenze sportive, senza pregiudicare il suo tirocinio studentesco.



Argentina - Josè Leon Suarez - Buenos Aires. La sorella Irma Visintini con il marito Aurelio Tomada, le figlie Anna Maria e Franca con il figlioletto Martin, salutano Danilo Visintini e famiglia e Gildo Tomada di Percoto.

Cerchiamo documenti

Oggi Luigi Venier è un settantenne, pensionato, che vive in Belgio, nei pressi di Liegi. Ma la sua vita di italiano e di emigrato friulano merita una nota in questa rubrica, e non soltanto perché ci ha inviato questa foto che risale ai primi anni Trenta, scattata in Francia, a Thionville. Là s'era formata una piccola « colonia » di emigrati provenienti tutti da Gradisca di Sedegliano: si era nel 1925, quando questo gruppetto di friulani erano, così ci dice Luigi Venier, una « squadretta celebre ». Per adempiere agli obblighi di Leva, nel 1933, Luigi Venier dovette rientrare in Italia e dovette partecipare alla famosa « conquista dell'Impero ». Fu destinato il 19.mo gruppo di artiglieria Firenze, in Etiopia e fu congedato soltanto verso la fine del 1938. Ma lo sorprese il secondo conflitto mondiale e fu fatto prigioniero dagli inglesi e internato prima in Sudan, poi in India e infine a Ceylon.

Rientrato in Italia nel 1946, Luigi Venier partì per il Belgio come emigrato: degli anni passati in Francia possiede questa foto in cui rimane il ricordo del gruppo, allora giovane, di emigrati di Gradisca di Sedegliano. L'hanno fatta quasi sapendo che difficilmente avrebbero ritrovata la « squadretta » degli anni 1925: sono, da sinistra, Nanni, Armando, Olvino, Luigi e Ranieri Venier, più i due fratelli Arduino e Giovanni Zanello. Fedele lettore del nostro mensile, Luigi Venier vorrebbe che il suo saluto raggiungesse, ovunque siano, tutti i suoi amici e parenti.

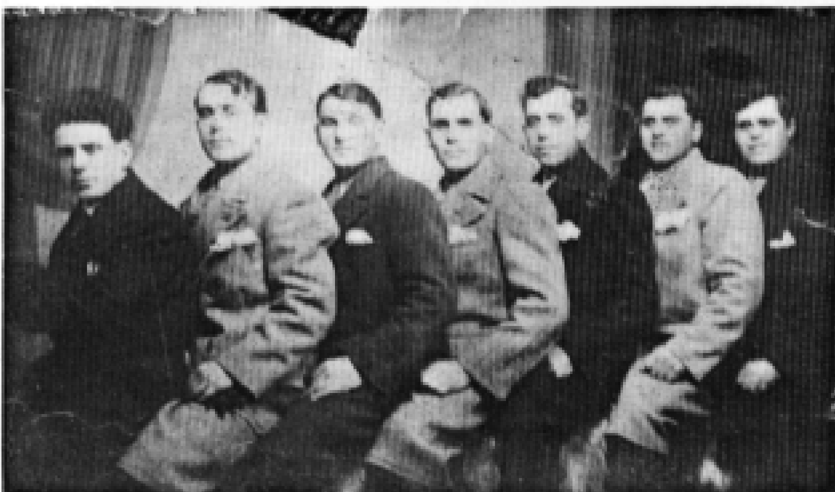
Una testimonianza più preziosa è quella che ci è pervenuta dalla sig.ra Amabile Unfer che, leggendo il nostro giornale, si è sentita in dovere di inviarci questo suo carissimo ricordo. La foto risale al 1908, scattata in una località non meglio precisata della Pensilvania, dove il padre della sig.ra Amabile, Tomaso Unfer, classe 1874, era emigrato da Timau. Alla figlia, il sig. Tomaso ha parlato per anni di questo suo favoloso tempo di emigrazione, quando lavorava alla costruzione di tronchi ferroviari in quel grande paese che stava iniziando e allargando la sua avventura di sviluppo. La sig.ra Amabile, che risiede oggi ad Antonliva di Verbania, provincia di Novara, ci consegna questa « reliquia » che noi restituiremo al più presto, come contributo all'archivio fotografico dell'istituto per la storia dell'emigrazione friulana. E la ringraziamo di cuore.

Per ultima, aggiungiamo una testimonianza della nostra emigrazione in Australia negli anni Trenta: una direzione e una destinazione non molto conosciuta della diaspora friulana in Australia ci viene da Giovanni Basso di Orsaria e ci mostra tre nostri emigrati al lavoro per la raccolta delle patate. In quel continente, pur sapendo della presenza friulana, non ci risultano notevoli gruppi se non in data più recente. Eppure siamo certi che dai nostri paesi e dalle nostre amministrazioni comunali o dagli archivi parrocchiali potrebbero uscire interessanti dati e notizie di ben più anteriori migrazioni anche in quella terra.

B.

Un errore involontario

Nel numero di marzo scorso, nella rubrica « cerchiamo documenti », abbiamo pubblicato due fotografie di nostri emigrati in Francia, negli anni '30, con una didascalia in cui è stato commesso involontariamente un errore: le foto ci sono state date da Leonardo Molinaro e si riferiscono a emigrati di Cornino di Forgaria e non da Prato Carnico, come risultava dalla didascalia. Chiediamo scusa al sig. Leonardo Molinaro e ripetiamo che le immagini riguardavano un gruppo di nostri emigrati a Cornino.



Un gruppo di emigrati friulani in Francia, a Thionville, negli anni Trenta: da sinistra, nella foto, Nanni, Armando, Olvino, Luigi e Ranieri Venier, con i due fratelli Arduino e Giovanni Zanello. Lavoravano insieme nel settore edilizio.



Tomaso Unfer, emigrato da Timau in Pensilvania, in una foto scattata nel 1908: con altri emigrati lavorava nella costruzione di ferrovie.



Eugenio Basso da Orsaria (indicato dalla freccia) emigrato in Australia negli anni Trenta, lavorava alla raccolta di patate.

Caro Friuli dei miei padri
vivo anche nella mia memoria

Nella felice circostanza della vacanza culturale in Friuli dei 60 giovani friulani provenienti dall'Argentina avevo proposto ad uno di essi, anzi ad una di essi, prima del rientro in Sudamerica, di confidarmi le sue impressioni su questa esperienza. Esperienza eccezionale se si considera che la ragazza — Sandra Uano nata a Cordoba 18 anni fa, figlia di sandanielesi — proprio da questa circostanza è stata portata in Friuli per la prima volta.

Il friulano lo parla alla perfezione e con una ricchezza di espressioni che qui sono diventate una rarità. E' il friulano imparato in Argentina vivendo con due nonne oltre che con genitori per i quali conservare « il friulano» è come diminuire, quasi annullare l'enorme distanza fra il Friuli e l'Argentina stessa. L'intervista che segue è ampiamente e commoventemente documentativa degli stati d'animo che una ragazza, della sensibilità di Sandra, ha vissuto come nell'impatto di confronti fra sogni e realtà.

Picotti — Cara Sandra, noi ci siamo già conosciuti in Argentina qualche anno fa e anche per la vecchia amicizia che godo con mamma e papà non ci incontriamo ora come due estranei. Ma io vorrei sovrapporre alle calde immagini già resemi dai tuoi genitori sul loro Friuli, le impressioni fresche che il tuo animo ha registrato in questo tuo primo incontro con una realtà conosciuta finora solo attraverso una tradizione orale.

Sandra — Posso dire che questo « incontro » è cominciato molti anni addietro. Papà e mamma solevano raccontare della propria terra, della gente e del modo di vivere, meglio dire della filosofia che il friulano aveva. Questa filosofia è la mia, la nostra filosofia riflessa in casa con la nostra forma di vivere. Inoltre era mia abitudine per le vacanze, trascorrere un certo periodo con la nonna paterna in un paesetto non tanto distante da Cordoba.

Picotti — So che la nonna compie in questi giorni i suoi 90 anni e che ha particolarmente influito sulla conoscenza del « tuo » friulano; come ce lo puoi spiegare?

Sandra — La nonna, com'era logico, lo spagnolo (il castellano) non lo sapeva parlare molto, così l'unico mezzo che rimaneva per intenderci era imparare la sua « strana lingua ». In famiglia i genitori parlavano friulano fra loro, e io lo avevo già all'orecchio, ma s'imponeva un rapido apprendimento della lingua ufficiale con l'avvicinarsi dell'età scolare. Così il linguaggio della nonna, che non era poi tanto strano una volta imparato, è diventato il mio linguaggio più caro, come una riscoperta inconscia che mi ha messo in condizione di dialogare agevolmente con la mamma e con il babbo animando conversazioni che racchiudevano storia e sentimento per quel « loro » mondo che si chiama Friuli.

Picotti — Ma i contenuti dei discorsi della nonna, immagino che avranno contribuito ad ampliare la tua immaginazione sulla conoscenza del Friuli.

Sandra — Infatti. La nonna è un tipico personaggio della mia famiglia, ricca di saggezza e di esperienze anche molto molti tristi e raccontava, raccontava... vita e abitudini. Di quel Friuli io arricchivo l'immaginazione con l'aiuto di fotografie e di libri che erano sempre a disposizione. L'ansia di poter conoscere, di toccare quella terra di cui tanto si parlava, era già nata e cresceva, cresceva dentro di me.

Picotti — Potresti definire brevemente qual era il tuo interrogativo più assillante su tutto ciò che del Friuli avevi sentito dire...

Sandra — La nostalgia. La mia domanda era sempre quella: perché tanta nostalgia? Che cosa aveva « quella terra » perché tutti i miei la « sentissero » tanto?

Picotti — E ne hai avuta una risposta? Una risposta piena che ti aiutasse a svelare, a capire quanto di vero e di sacro c'era in quella « nostalgia » dei tuoi genitori, della tua nonna?

Sandra — Oh sì! Questo è il lato più meraviglioso del mio primo viaggio in Friuli.

Picotti — Hai detto « primo » viaggio; hai dunque intenzione di ritornare in Friuli...

Sandra — Magari doman!

Picotti — Raccontami ora del tuo arrivo, dell'impatto con l'Italia prima, col Friuli poi e con quale approssimazione coincideva la sovrapposizione della realtà che andavi sperimentando con l'immaginazione che era ancora patrimonio dei tuoi ricordi.

Sandra — Già all'aereoporto di Roma mi sembrava d'aver avuto tutte le risposte; ma mi accorsi poi che era solo emozione, non risposta: Roma! Culla di storia, di sapere, di grandezza, con i suoi bellissimi edifici, le antiche costruzioni, le immense basiliche: più che altro verifica di studi fatti, non soddisfazione della risposta che mi attendevo e che, d'altra parte, non potevo pretendere mi giungesse da lì. Il Friuli e soprattutto San Daniele erano ancora tanto lontani!

Dopo una breve visita alla bellissima Firenze, eccoci a Udine, anzi nella provincia di Udine dove i miei sono vissuti e cresciuti, il luogo dove ha radice la storia che è anche la mia storia, la terra delle mie antiche radici. La storia dei campi, assieme agli animali, alle messi; al lavoro di tutta una giornata, al ringraziamento a Dio per quel sano giorno trascorso.

Picotti — A questo punto, Sandra, penso andasse concretizzandosi la risposta che ti aspettavi...

Sandra — Certo! A misura che si avanzava per la strada si vedevano antichi paesetti, costruiti sulle colline o alle pendici delle montagne, in contrasto con la pianura libera, con i campi coltivati, fonte di vita. Al crepuscolo un sole tenue d'inverno e il rintocco da un campanile che non riuscivo a vedere. Ogni paese racchiude in sé, con le sue caratteristiche, una storia riflessa dalla chiesa, dalle sue campane, dalle sue case. Ma salta agli occhi anche il necessario avanzare del mondo attuale.

Mi sono fatta un'idea del Friuli di case a tre piani, alcune dai tetti scuri, altre, nelle zone montane, con tetti « gotici » di color verde e campanili che richiamano uno stile nordico. Ma tutto il Friuli, questo Friuli lontano dalle città, riflette ancora la semplicità del popolo friulano.

Picotti — Fai dunque una netta distinzione fra il Friuli delle città e il Friuli... verde?

Sandra — Dico che il Friuli l'ho incontrato fuori delle città come Udine o Pordenone; l'ho trovato in quei paesetti appena indicati da un cartello lungo le strade, ma dalle caratteristiche alle quali certuni non prestano la dovuta attenzione. Ecco, se veramente esiste quel Friuli descritto dai miei, con le sue strette strade e dalle caratteristiche case, ebbene quel Friuli si può trovare proprio in quei paesetti.

Picotti — Evidentemente stenti ad accettare una realtà che si discosti da quanto ti è stato creato nell'immaginazione con anni e anni di racconti circoscritti all'area paesana.

Sandra — Direi addirittura all'area del paese paterno, di S. Daniele. A proposito voglio proprio riferire quanto successomi o, meglio, l'emozione che mi ha colpito, e che non tutti hanno la possibilità e la gioia di sentire, allorché ho conosciuto S. Daniele, quando sono entrata in quel paese che racchiude tutta la storia della mia famiglia! Il colle su cui sorge, le antiche e le nuove case, le strette strade, la cerchia delle Alpi innevate nello sfondo... Ma soprattutto, alla svolta di una strada, la piazza e il duomo! Qui si sono sposati « mis papis». Non mi bastavano le gambe per salire la gradinata e conoscerlo per dentro. Nell'interno sentivo un odore di pittura fresca mescolato col profumo di fiori. Ho acceso commossa una candelina mentre la mia mente cercava di immaginare i miei genitori in quel giorno del loro matrimonio, 33 anni fa, e una figlia che poteva conoscere finalmente quel luogo a dodicimila chilometri dalla terra natale.

Picotti — Immagino che questo sia stato il momento magico più ricco di risposta per te.

Sandra — Lo confermo in pieno, ma dato che stiamo concludendo nonostante le mille cose che ancora potrebbero arricchire questa conversazione, ho l'amarezza di riportare anche un'impressione deludente: durante le passeggiate per S. Daniele ho potuto scambiare qualche idea con i giovani del luogo. Erano certamente molto simpatici, ma è mancato qualcosa di molto importante: non sapevano parlare il friulano! Mi domando: il Friuli, proprio questo Friuli, si sta perdendo?

ALBERTO PICOTTI

CONCORDIA
Una storia sotto gli intonaci della cattedrale

Nel riassetto della chiesa madre della città di Concordia, sta venendo alla luce una specie di tessuto documentario di un passato rimasto fino ad oggi sconosciuto. Muri per tanto tempo rabberciati, modificati e tormentati, a causa della peste che costringeva a « disinfettare » cancellando tutto, adesso rivelano, con i nuovi metodi di intervento per identificare il volto primitivo del monumento, quattro finestre, due gotiche e due romaniche, bellissime. E poi la traccia di tre amboni su tre colonne, per la predicazione dall'alto; e poi sui muri della prima cattedrale del vescovo Feletto (1466), resti di pitture quasi illeggibili, ma di un fascino che incanta. Questa chiesa, costruita sulla precedente Basilica Apostolorum, rappresenta proprio nella scoperta di una specie di tessuto umano, la continuità di una gente e di una storia: tra queste mura sono passati secoli di storia popolare che i testi ufficiali non ricordano, ma che qui hanno lasciato le loro autentiche impronte.

CASARSA
La cuspide di San Giovanni

E' stato istituito un apposito comitato — a cui hanno aderito il presidente della provincia di Pordenone, G. Francescutto e il sindaco, Agnesti — per realizzare due interventi di pressante urgenza: a San Giovanni di Casarsa è necessaria la sistemazione del Duomo e la ricostruzione della cuspide del campanile. Il duomo è tra gli edifici più notevoli della provincia e il campanile è rimasto monco a causa delle scosse del terremoto del 1976. Tutti gli abitanti di San Giovanni hanno riconosciuto, in una recente riunione-dibattito, che non è possibile lasciare queste due opere pubbliche nell'indifferenza. Hanno anzi messo in atto un programma che interessi anche gli emigrati, molto attaccati al loro paese, per una solidarietà capace di risolvere i due problemi senza lunghe scadenze di interventi e di mezzi.

PRAMAGGIORE
La giornata del formaggio

Qui, in questo centro che ormai ha fama nazionale per la sua produzione di vino e per la qualità dei suoi « doc » di tanti nomi, non poteva mancare anche un'azione promozionale per altri ottimi prodotti della terra. E così è nata la giornata del formaggio che recentemente si è svolta nel palazzo delle mostre, con un successo che è stato unanimemente riconosciuto pieno. Sono stati esposti qualità di formaggio provenienti dalle province di Treviso e Venezia (una sessantina di rappresentanze) accanto alle molte e diverse qualità locali, a cui si sono aggiunte alcune qualità della provincia di Belluno. Pramaggiore sta così avviandosi con sicura affermazione anche nel successo di mostre che completano e arricchiscono quella ormai ben nota del vino.

ERTO
I riti della passione del Venerdì Santo

Al sommo della Val Cellina, in quel paese che sembra essersi posto in una dimensione voluta quasi di distacco di geloso isolamento, a Erto, si è ripetuta la rappresentazione della passione di Cristo. E' nata circa trecento anni fa, per un voto contro la peste e il paese ha tenuto fede a questa tradizione che conserva il ricordo di decine di generazioni. Anche quando la neve durava fino alla Settimana Santa, gli attori, i protagonisti della passione — una celebrazione che oggi non si sa dire se abbia più di folclore o più di religione — hanno tenuto duro. Per il quarto anno, Adriano Pilippin ha sostenuto il ruolo di Gesù, e difficilmente si entra in questa « compagnia »: ci tengono troppo per cedere ad una sostituzione. Auto e pullman hanno atteso la manifestazione che ha avuto inizio alle ore venti con partenza dalle scuole elementari, ha raggiunto l'« Orto degli Ulivi » ed è scesa nel vecchio paese per salire poi sul « calvario » dove è avvenuto l'ultimo atto della sacra rappresentazione. Due ore di devozione religiosa seguita con estremo rispetto, ma anche due ore di spettacolo tutto originale.



Un angolo di Fagagna: uno dei tanti centri del Friuli dove lentamente scompare l'antico segno di un'architettura spontanea, ispirata al lavoro contadino. Senza false nostalgie, c'è la constatazione di un ambiente che sprezza perfino il ricordo del passato recente.

Dai nostri paesi

GAIO e BASEGLIA
Una solidarietà esemplare

Sono due paesi, due comunità, due piccoli centri come se ne incontrano tanti nel nostro Friuli: ma qualcosa di unico hanno nei confronti di altri paesini della nostra terra. Sono due paesi che ormai hanno consolidato un'amicizia e una concordanza di iniziative da potersi additare come esempio. Hanno evitato quel frazionismo egoista che troppo spesso divide le nostre popolazioni e hanno dato vita ad una associazione che li unisce in tutte le cose buone che forse da soli non si potrebbero fare: e l'associazione si chiama appunto « I due campanili ». Nell'attività di questo sodalizio entrano tanti settori, dalla cultura allo sport, dal lavoro alla ricerca. E hanno costituito anche una compagnia di prosa, diretta con competenza da Attilio Pastorutti: recentemente, nella ex-chiesa di S. Pio X, a metà strada tra i due paesi, hanno messo in scena, con notevole successo, la commedia brillante: « Par colpe di un mus'cjn ».

ROVEREDO IN PIANO
I cento anni di nonna Maria

Recentemente, la signora Maria Del Piero, vedova Cadelli, ha felicemente toccato il traguardo del secolo: i suoi cento anni sono stati un avvenimento per tutta la comunità di Roveredo, che ha voluto ricordare con partecipazione affettuosa quel lontano 23 marzo 1882 della signora Maria. Con tutto un secolo sulle spalle, nonna Maria sa dare ancora ai suoi sei nipoti, ai numerosissimi pronipoti, agli amici e a tutti i vicini che la visitano con tanta cordialità, la sua esperienza di madre e di donna saggia. Ha avuto due figli, ambedue scomparsi prima dei nipoti: li ricorda con una dolcezza che i tempi non hanno sbiadito. Sta bene di salute, è serena, parla di tutto e con vivacità di conoscenza. Ha soltanto un piccolo imbarazzo che qualche volta la mette in difficoltà: la vista, questi benedetti occhi che dovrebbero avere più luce.

FAGAGNA
Il nonno del Comune

Classe 1888, Enrico Ziraldo ha recentemente compiuto i suoi 94 anni. Il compleanno è stato particolarmente sentito non soltanto dai familiari, nipoti e pronipoti, ma un po' da tutti i moltissimi conoscenti di questo friulano che il paese conosce con l'affettuoso nome di Rico Gjaluz. Celibe, ha lavorato la terra per un'intera vita: con una metodologia di fatiche che non ha mai concesso nulla al progresso, rimanendo caparbiamente legato ai suoi campi, dove ha consumato le stagioni del suo essere contadino sempre e in ogni gesto. Sempre pronto alla battuta, gli anni non hanno logorato la sua personalità di vecchio stampo: la serenità di una consuetudine con il lavoro della terra, che ha sempre rappresentato tutto il suo mondo, sembra essere il segreto di questa longevità ancora robusta di Enrico Ziraldo. La famiglia ha avuto quest'anno la solidarietà di tutta Fagagna nel festeggiare uno dei più ricchi testimoni della cultura contadina del Friuli, augurandogli ancora molte stagioni di vita, sia pure senza fatiche: il lavoro per Rico è già un premio.

MEZZOMONTE DI POLCENIGO
Una festa per nozze d'oro

Le campane hanno suonato a lungo quel giorno nella piccola comunità (appena cento abitanti) del paese di Mezzomonte: tutti (anche quei molti che sono lontani) si sono stretti attorno di Assunta e Giacomo Mezzaroba che celebravano il loro sessantesimo compleanno di matrimonio. Una messa con tre sacerdoti, un telegramma del Papa e una festa che è stata di tutti. I coniugi Mezzaroba sono conosciuti non soltanto nella piccola frazione, ma sono ricordati molto lontano dai tanti amici emigrati. Tra i quali ci sono tre figli di Assunta e Giacomo: per questa occasione sono rientrati dalla Francia, accolti dai paesani che non hanno mai dimenticato il quarto fratello, e quarto figlio della coppia d'oro, l'indimenticabile don Antonio, scomparso nel 1947, appena venti giorni dopo l'ordinazione sacerdotale. Una giornata colma di ricordi: quasi una storia di oltre mezzo secolo di cui i coniugi Mezzaroba sono testimoni.

JALMICCO
Si aspetta l'ufficio postale

Lo si dava per scontato già lo scorso anno, quando si era saputo che la lunga e annosa pratica burocratica per il nuovo ufficio postale a Jalmicco stava per concludere il suo cammino di legge. La domanda di questo servizio risale al giugno del 1967, con indirizzo alla direzione compartimentale delle poste di Trieste, per servire non soltanto la popolazione civile, ma anche la forte presenza dei militari, tutti costretti ad andare quotidianamente nella storica piazza della fortezza. Nel 1981 non si seppe più nulla dell'esito della domanda: in queste settimane è arrivata la notizia che qualcosa sta muovendosi che almeno tale richiesta è stata presa in considerazione, con la garanzia che il comune assicurerà la locazione dell'ufficio con un contratto novennale. Come dire che, in pieno accordo con Palmanova, anche il consenso delle poste e degli impiegati non dovrebbe mancare: il 1982 potrebbe segnare la fine della lunga attesa.

STREGNA
Sì alla scuola materna

Era in pericolo la sopravvivenza della scuola materna di Stregna e del posto di insegnamento alle elementari di Clodig. Dopo un'ampia e positiva serie di considerazioni sulle specifiche esigenze sociali e culturali delle Valli del Natisone e riferendosi ad una viva attesa per la revisione delle norme che dovranno favorire in positivo queste località, il consiglio provinciale di Udine ha votato all'unanimità un parere favorevole al mantenimento di queste scuole. E' indubbio che queste vallate, così colpite da un degrado economico attribuibile quasi esclusivamente ad un secolare impoverimento di popolazione, dato dal forte tasso di esodi migratori, hanno bisogno di un'attenzione particolare nei provvedimenti di una politica, sia regionale che locale, che voglia dare possibilità di rilancio e occasioni di recupero del troppo già perso. Le fasce di confine, lo sanno tutti, sono quasi sempre fasce di emarginazione per molti fattori. Non è però accettabile che una posizione geografica, per il solo fatto di trovarsi in una situazione delicata, determini il continuo esaurirsi umano, economico e culturale di una gente. A questo criterio deve attenersi ogni buona amministrazione nazionale e regionale.

DIGNANO
Parto trigemino di una mucca

L'ottantenne coltivatore diretto, Severino Bortolissio di Bonzicco, è il fortunato proprietario di una mucca eccezionalmente feconda: secondo un'antica tradizione friulana, la mucca si chiama Bianca ed ha quattro anni. In questi giorni ha partorito tre vitellini e tutto il paese ha voluto esprimere a Severino le proprie felicitazioni. « Fa un litro di latte all'ora, ventiquattro esatti ogni giorno » ha detto il Bortolissio con compiacimento, ricordando gli altri tre parti precedenti della Bianca. Un parto piuttosto difficile, ma alla fine tutto è andato bene. Il veterinario consorziale, dott. Luigi Orzan, ha precisato che questo parto trigemino, secondo la sua esperienza, è il terzo di questi ultimi vent'anni ed un aggiunto che le probabilità di vita dei tre vitellini non fanno pensare ad eccessive preoccupazioni: sono sani e cresceranno bene.

CAVAZZO
Una clamorosa scoperta

Ha destato meraviglia e una vena di giustificato orgoglio la notizia data da uno studioso di pittura, ben conosciuto per la sua rigorosità scientifica, il dott. Gilberto Ganzer, direttore del Museo di Pordenone, secondo il quale nella chiesa parrocchiale di Cavazzo Carnico, sull'altare maggiore, la tela che rappresenta la natività della Vergine, è uscita dalle mani del grande artista veneziano, Domenico Tintoretto (1518-1594). Sarebbe anzi, questo capolavoro, l'unica pittura del Tintoretto esistente in Friuli. La scoperta, ha spiegato il dott. Ganzer, è sicura, dopo i controlli che sono stati fatti nell'archivio di Stato di Venezia, dove questa pala, con il numero uno, si trovava nella chiesa di San Daniele del Castello. Le guide di Venezia del sedicesimo e diciottesimo secolo ne parlano con precisione, assegnandola a quella chiesa veneziana. Nel 1839 è finita come deposito della chiesa parrocchiale di Cavazzo, arrivata in Friuli tra le tante opere d'arte trafugate nel periodo napoleonico. Per adesso, il prezioso dipinto è stato asportato da Cavazzo per un necessario restauro ed è augurabile che torni nella chiesa dove è stato conservato in quest'ultimo secolo.

SAN PIETRO AL NATISONE
Soggiorno per figli di emigrati

Una trentina di ragazzi, figli di emigrati sloveni delle valli del Natisone, del Torre e della Val di Resia, saranno ospiti della Comunità montana e del Comune di San Pietro al Natisone nel corso della prossima estate. L'Unione emigrati sloveni ha ottenuto dalla Provincia, delegata dalla Regione secondo le norme della nuova legge sull'emigrazione, l'istituzione di un soggiorno culturale per i figli degli emigrati di lingua slovena. La sede del soggiorno, S. Pietro al Natisone, è stata scelta sia per la possibilità di strutture residenziali (Casa dello studente) sia per la naturale esigenza pedagogica di un ambiente culturale omogeneo alla matrice etnico-linguistica dei giovani partecipanti. Questi potranno usufruire anche di animatori locali per le attività varie di trasferte culturali nell'area di provenienza. All'Unione emigrati sloveni spetterà l'impegno del coordinamento del soggiorno in tutte le sue espressioni.

SAN DANIELE DEL FRIULI
Mille volumi alla biblioteca della Comunità Collinare

Ufficialmente è stata aperta la biblioteca comprensoriale Ippolito Nievo, nella sede della Comunità Collinare: per un pubblico di lettori che interessa i comuni dell'intero circondario, servito anche in questo settore con prestigiose occasioni di crescita civile. La biblioteca, con i suoi mille volumi, abbraccia quattro rami del sapere: geologia, ingegneria, urbanistica e tutela dell'ambiente e dei beni culturali. Naturalmente, particolare interesse è riservato ai settori della storia, delle tradizioni popolari e dell'arte in Friuli. La biblioteca ha sede provvisoria a San Daniele, perché, nel futuro che tutti si augurano non molto lontano, la sede ufficiale di questo razionale e nobilissimo servizio culturale, sarà il castello di Colloredo, gravemente danneggiato dal terremoto. Sarà quel castello ad ospitare, per naturale vocazione, questo momento di crescita della popolazione collinare.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Te piere da l'aghe sante

Ogni dì al ven gnot e ogni setemane 'e ven sabide. E noaltris si cjatìn culì a sgragnelâ un fregul di Rosari par finî, cul non di Diu e de Madone, sìs zornadis di sudôrs e di strùssiis: simpri chei quatri gjaz, cun qualchidun di mancul o qualchidun di plui, secont la buere. Nissun nus comande di vignî e nissun nus ten lontan: cheste 'e je une pratiche ch'e ven dome de nestre volontât e, juste par chel, 'e mostre miôr di qualunque altre il nestri sintiment.

Ma une volte, za cinquant'agn, la glescute s'implenave e cumò no s'implène nancje i bancs: par ordin che la gjenerazion viele si sraris, ancje la glesie si disvueide; par ordin ch'e cres la parochie dal simitieri, 'e cale chê di san Pieri di Gargagnà. Cemût àe di jessi cheste storie? Mi jere vignût chest pinsîr intant ch'o tignivisù il Rosari, che anzi te tiarze instanze 'o ài di vêus fate dî une avemarie di plui.

Noaltris, viei o intimpâz, 'o vignìn parce ch'o sin simpri vignuz, di fruz in sù: nus menavin pe manute i nestris paris e cussì 'o vin imparade la strade. Ma chê mularie di cumò al è dibant dî di menâle: nus scjampe di man e vie pai siei faz. No saressie ancje un fregul colpe nestre? Parcè che nol baste cjapâ pe man i fruz quan'che si trate di menâju in glesie: a' uèlin tignûz par man simpri, e cun biele maniere. I nestris viei a' vevin la lôr religjon impastade cun dute la lôr vite: noaltris salacôr la lassìn te piere da l'aghesante, quan'che 'o linfûr de glesie, e 'o tornìn a cjapâle-sù cul insegnâsi quan-che 'o jentrin. E' je une robe ch'o soi intrigât a spiegâle: 'o soi un puar omp cence scuele. Ma, al ven-a-stâj che tù, copari Tanut, tu vegnis ogni sabide a preâ il Rosari, podopo tu jessis e tu coris là di Baduscli e quan'che tu sês plen, tu tornis a cjase misurant la strade e fevelant a fuart di bessôl: to fi Carlut, viodinti in chel stât, ti cjale di stos e al pense che il Rosari no ti à valût nuje; e nol bazzile di vignî in glesie a piardi timp cun robis che no vàlin nuje.

Vô, done Betute di Sclavin, 'o restais alì inzenoglade, ancje dopo finît, a fâ une prionte di *deprafundis;* podopo 'o lais a cjase e 'o tacais a litigâ cun vuestre brût ch'e sa cjantâ un grum di cjanzonetis, ma no sa fâ un fregul di fertae cu la cevole. Alore vuestre brût 'e je buine, salacôr, di pensâ ch'a sedin lis *avemariis* la colpe di chel brut temperament ch'o veis: e no ven in glesie a imparâ a jessi catalìtiche.

Tù, Nisio, che tu sês ancje gno fijoz, tu vegnis in glesie avonde dispes, seben che tu sês ancjmo su la flôr da l'etât. Ma se doman il to camiòn nol ûl partî, tu tachis a porconâ, come se lis crostis a' fossin un bon carburant. Cemût si puedial, cun chê bocje stesse, preâ *orapronobis* e blestemâ come turcs? Si capìs che ancje tù tu lassis la tô fede te concje da l'aghesante. 'E vô, siore Camelie dai Rizzòz o cjantais l'*A Voi dono* cun tune vôs d'arint, ma dopo, daûr il banc de buteghe, s'o puedis metile tai comedons a un aventôr, no si sparagnais. Lis vuestris dôs frutatis, cence stâ tant a pensâ-sù, a' capissin che par fâ carantans nol covente l'*A Voi dono* e us làssin vignî a cjantâ di bessole; e intant a' còrin cul lôr morôs a dî l'*A Voi dono* daûr di qualchi cise...

E alore? Alore no si dìs di lassâ di bande la glesie e la religjon: ma si dìs che la religjon si à di puartâle intorsi ancje fûr di glesie. Cui sa che nol zovi plui di tantis predicjs?

Us ài fate ancje jo une predicje, usgnot, cence savê; che nol sarès afâr di un puar muini. E mi soi dismenteât di visâus che doman 'o varìn messe a l'ore solite e gjespui un'ore prin dal solit: es quatri, al vignares a jessi.

E cun cheste us doi la buine sere.



Ottavio Guerra è nato a Buia nel 1939, ha sposato la sig.na Sava Myriam nel 1961 e nello stesso anno si è trasferito a Chieri (Torino): quattro figli, torinesi di nascita, ma di lingua friulana perfetta anche se non hanno mai visto il Friuli, Per lavoro, Ottavio Guerra, tecnico di stampa per tessuti, ha girato ben trentasei paesi nel mondo ed ora risiede in Sud Africa, con una posizione di notevole responsabilità in una ditta tessile locale, Gli displace di non aver conosciuto prima il nostro giornale, ma la sig.ra Elena, del nostro ufficio, ha provveduto ad ogni sua richiesta. La foto che pubblichiamo è la testimonianza di tutta la sua famiglia nei confronti del nostro Ente, con un cordialissimo saluto al Friuli.

Quan'che tu vâs a durmî

Quan' che tu vâs a durmî
da stât
al é cjalt e i grîs a' cjàntin
e no tu rivis a durmî
no lé il cjalt no son i grîs.
Quant' che tu ti dismovis
massa adora a buinora
i gjai a' cjàntin e al ven clâr
no son i gjai nol è il clâr.
Tù tu sâs ce ch'al é:
'a é la tô vita ch'a scjampa.
Tù no tu volevis pierdi timp
ma tu sintis l'ajaron a buinora
ch'al scjassa i pôi
ch'al puarta via la tô vita
— nomo una fuea di plui
no incjmò secja —
Tu âs cambiât troi
par no sintî l'ajaron
par vivi simpri
ma jê 'a scjampa
'a scjampa simpri
e 'a no ti lassa durmî
e tù no tu duarmis
par sintila a scjampâ.
Vîf
Vîf par vivi
Vîf par sintî la vita
Vîf par sintî la vita
ch'a scjampa.

In scolte

'O sin in Friûl a vivi
là che lis cretis a' scòltin
la vôs de marine
clare e lontane:
s'indòrin di soreli, a' cjàlin!
Sul plan inmagât, lajù,
il fum dai cjasâi
al è un incens tal zelest.

IN ASCOLTO

Siamo in Friuli a vivere, dove le rupi ascoltano la voce della marina chiara e lontana: s'indorano di sole, guardano!

Sulla pianura incantata, laggiù, il fumo dei casolari è un incenso nell'azzurro.

LELO CJANTON

da « *La furtune* » - *Ed. Risultive, 1969*

Bar in Padua

Doi furlans in tun cjanton
quatri arabos
doi militârs-mandarins.
Sgnape; a' blestemin
i doi furlans: vôe di lâ a cjase.
— Cuissà vuê là di nô...
al sarà sorêli...
e nô ca.
A' mètin « Stelutis alpinis »
tal juke box
— sint...
I arabos a' cjacàrin
piès dai mucs,
— 'a sìntin « Stelutis » ogni dì:
I doi militârs-mandarins
si jevin e a' vadin a viodi:
— « Stelutis alpinis »:
ci sta scritto in ammerecano.

ENOS COSTANTINI



A Firminy, in Francia, è stato celebrato questo matrimonio di cui abbiamo notizia attraverso la foto che pubblichiamo, portataci dal padre dello sposo: Claudio Degano ha giurato fede e amore alla sig.na Pascale, circondato dall'affetto dei genitori Luigi e Giuseppina, dello zio Amorino, con la figlia Doris, dagli zii Adelma e Arturo, Alberto e Nilla, Mario e Rosanna e Arduino, Lino e Lidia, della nonna Caterina e delle sorelle Ivana e Marisa. La famiglia del sig. Luigi Degano non si ritrovava unita così da ben venticinque anni.

Una friulana emigrata per amore del prossimo

Ci sono pochi friulani che non conoscono una « emigrante » di eccezione come può essere chiamata suor Amelia Cimolino, oriunda da Dignano, datasi a Dio e al prossimo nella totalità completa di una offerta che ha trovato da sempre il suo impegno nell'amore del prossimo. Suor Amelia è conosciuta come la « sorella » dei lebbrosi, dei paria, degli abbandonati, dei senza tetto, dei più disgraziati in tutto, nella vita e nella società: da decenni lavora con questa carità in India e precisamente a Jeppo nel Mangalore. Ne hanno parlato un po' tutti e tutti hanno dato ascolto al suo invito di stendere una mano per questo cumulo di infelicità e miseria umana in cui lei ha scelto di vivere. Anche in Friuli, associazioni e privati hanno dato il loro notevole contributo all'eroica (e l'aggettivo non sembri esagerato) missione di Suor Amelia tra i « nostri amici lebbrosi ».

Ma quest'anno, per questa nostra sorella friulana, cade una data particolarmente significativa: il prossimo 2 giugno 1982 Suor Amelia Cimolino celebra il suo cinquantesimo anniversario di dedizione a Cristo, uno spirituale sposalizio vissuto nella perfetta carità con Gesù e con i fratelli più dimenticati. Per espressa volontà di suor Amelia, questa data « d'oro » dovrebbe poter realizzare un suo nuovo gesto di amore per i lebbrosi: la costruzione e il dono di cinquanta casette per i suoi « fratelli » in India. Cinquanta piccoli rifugi per altrettante famiglie che non hanno avuto mai nulla, se non dolore e povertà. A questa realizzazione sono chiamati (ma sarebbe meglio dire siamo chiamati) tutti quelli che hanno un minimo di sensibilità umana. Ma noi vogliamo che l'invito « tu hai mani per donare, lui (il lebbroso) ha monconi per ricevere » appaia sul nostro giornale, non tanto perché ci rivolgiamo a friulani, come è friulana suor Amelia, ma soprattutto perché conosciamo la dimostrata solidarietà della nostra gente nei confronti di quanti hanno bisogno di un riscatto.

Nel corso dell'anno 1982, suor Amelia desidera arrivare a questo traguardo che, per lei, rappresenta la più degna celebrazione dei cinquant'anni di apostolato. E questo giubileo, che suor Amelia vuol celebrare come « festa dei poveri » ci trova tutt'altro che indifferenti: sia come uomini sia come portatori di un messaggio di quella pace che non potrà mai essere una realtà senza il riscatto dalla miseria, dall'ignoranza dall'emarginazione dalla fame e dalle ingiustizie.

Il sig. Ermenegildo Populin, emigrato a Zurigo (e ci fa piacere che chiami « suo » il nostro giornale) ci rimprovera che, come responsabili del mensili, non ci occupiamo di questo problema, non parliamo di suor Amelia, dei suoi ripetuti inviti. Vogliamo dare atto al sig. Populin della sua generosità e del suo responsabile lavoro volontario a favore di suor Amelia. E' con piacere che diamo la notizia, come lui ci precisa, che da Zurigo sono già partite due casette per suor Amelia, una delle quali è stata regalata dal Fogolâr di Zurigo. Altri Fogolârs stanno prendendo iniziative per questo nobilissimo obiettivo che entra tra gli ideali più alti di civiltà (e di fede evangelica) del nostro tempo. E che il sig. Ermenegildo Populin si metta, alla domenica, sulla porta della chiesa per « distribuire volantini e parlare con la gente » a favore di suor Amelia, ci commuove e ci riempie di ammirazione: è un sentirsi quasi coinvolti in un'opera di altissima testimonianza umana, che non può lasciare indifferenti nessuno. E tanto meno noi di Friuli nel Mondo.

Ma il sig. Populin non può dire che non ci siamo interessati a questi problemi, solo perché abbiamo dato notizia di un avvenimento romano in cui si nominavano « politici, generali e artisti ». Di suor Cimolino non è la prima volta che parliamo anche sul nostro mensile e, se ci vuol credere, chi scrive queste note ha fatto qualcosa di più che non desidera far conoscere: lo sa il responsabile di Udine che lavora per suor Cimolino.

Quello che vogliamo ripetere è un invito ai nostri lettori a partecipare con il proprio contributo all'opera di Solidarietà voluta da suor Amelia per i suoi poveri. Un invito che rivolgiamo, ai nostri Fogolârs di cui conosciamo la generosità. Diamo per tutti l'indirizzo a cui possono rivolgersi per mettersi in contatto con la nostra missionaria che il prossimo 2 giugno compie il suo giubileo di apostolato: Sister Amelia, Sisters of Charity - Jeppoo, Mangalore 575002 S. K - St. Joseph's Asylum India. Con la certezza che molte saranno le risposte a questo nostro invito a stendere la mano per sollevare un fratello.



La famiglia Lunari Luigi, oriundi da Lestans di Sequals, in una foto ricordo, scattata il giorno di Natale a Liegi (Belgio): seduti, Anna e Luigi; da sinistra in piedi, Roberto, Mara, Silvano e Bruno. Mandano un saluto a tutti i parenti e gli amici sparsi nel mondo, con un particolare ricordo ai compaesani.



Una regione che segna il livello quasi perfetto della crescita zero e che certo non trova sufficiente compensazione in una sola Provincia, dove l'aumento della popolazione registra un saldo attivo. (Foto Bardelli)

Nella destra Tagliamento un primato demografico

Fra tutti i capoluoghi di provincia dell'Italia settentrionale, Pordenone (assieme a Varese) ha realizzato il più alto tasso di incremento percentuale che è pari all'8,5 per cento. E' questo uno dei dati provvisori forniti dall'Istat e che riguardano il XII censimento della popolazione e delle abitazioni, dato che sottolinea come il capoluogo della Destra Tagliamento nell'ultimo decennio si sia caratterizzato da una grande vitalità.

In tutta l'Italia settentrionale in questi ultimi anni si è assistito ad un vero e proprio esodo dei grandi centri abitati mentre per quanto concerne Pordenone vi è stata inversione di tendenza.

Prendendo in esame i dati riguardanti i capoluoghi della nostra regione si nota che soltanto Pordenone ha tenuto la sua quota percentuale di residenti sul totale dell'intera popolazione provinciale. Infatti Trieste e Gorizia hanno subito una diminuzione pari quasi al 2 per cento della popolazione residente; Udine è passata dal 19,5 del '71 al 19,2 dell'81 e soltanto Pordenone ha « tenuto » confermando il 18,7 registrato nel censimento del 1971.

Trasformando le percentuali in cifre, nel capoluogo vi sono 51 mila 369 residenti (26.778 femmine e 24.591 maschi). Complessivamente la provincia di Pordenone ha una popolazione di 274 mila 342 abitanti suddivisi in 133 mila 363 maschi e 140 mila 979 femmine.

In tema di nuclei familiari, in città le famiglie sono sempre meno numerose, ma tale tendenza si inserisce perfettamente nella linea di tutto il Nord Italia. A Pordenone le famiglie sono 18 mila 162 con un numero medio di componenti per famiglia di 2,8 persone. In provincia le famiglie sono 91mila 110 con un valore medio di componenti pari a tre.

Nel corso di 10 anni si è assistito ad una progressiva riduzione dei componenti i nuclei familiari, passati dalle 3,3 persone rilevate nel censimento del 1971 alle attuali 2,8. Tra i quattro capoluoghi regionali Pordenone è ancora in testa in quanto a numerosità; un sintomo che indica anche la maggiore giovinezza media dei nuclei familiari.

Per quanto riguarda le abitazioni alla data del 25 ottobre 1981 sono state rilevate complessivamente 19 mila 297 e 88 mila 215 stanze. L'aumento rispetto al censimento di dieci anni fa è stato di 4 mila 768 abitazioni (pari al 32,8 per cento) e di 25 mila 52 stanze (39,7 per cento). Le abitazioni non occupate sono 2 mila 49 per un totale di 7 mila 966 stanze. Nel 1971 il loro peso percentuale era sul totale del patrimonio abitativo cittadino del 6,8 per cento come abitazioni non occupate e del 6,1 per cento come stanze; attualmente questi valori sono mutati passando rispettivamente al 10,6 per cento ed al 9 per cento.

Occorre chiarire per le abitazioni non occupate, che in questa voce sono confluite abitazioni di fatto non disponibili per la vendita o l'ulteriore affitto. Si tratta di abitazioni o alloggi di servizio di proprietà di privati o di enti pubblici, della cosiddetta « seconda casa », di quelle sottoposte temporaneamente a lavori di restauro o di trasformazione.

Qualche dato al proposito. In città i rilevatori hanno registrato 50 abitazioni non occupate per ristrutturazione in atto; 80 non disponibili per l'affitto; 120 occupate per lavoro o provvisoriamente (comprese quelle dei militari Usa); 280 alloggi ultimati ma non ancora abitati dagli inquilini o dai proprietari (si tratta di case dello Iacp o di abitazioni nuove); infine 50-70 abitazioni occupate dai cosidetti « temporaneamente presenti ».

Le abitazioni non occupate in città sono quindi 600. Da specificare che le abitazioni definite « occupate dai temporaneamente presenti » sono quelle di famiglie che non hanno voluto farsi rilevare dagli addetti al censimento. Esistono inoltre tutta una serie di abitazioni che in conseguenza dei movimenti delle famiglie alla data della rivelazione, non erano comunque disponibili per l'affitto. Considerato tutto ciò, in città ci sono dalle 1250 alle 1350 abitazioni che si possono considerare come non occupate.

Fra i quattro capoluoghi di provincia della nostra regione è stato effettuato un confronto per avere una prima indicazione del grado di « inutilizzato » esistente, prendendo come punti di riferimento il rapporto tra abitazioni non occupate e totale delle abitazioni stesse.

I risultati vedono Pordenone in testa con il 10,6 per cento, seguita a ruota da Udine con il 9,1 per cento, da Trieste (6,8 per cento) ed infine da Gorizia con il 6,4 per cento. Per quanto riguarda gli indici di affollamento calcolati sempre provvisoriamente sul totale dei residenti e delle abitazioni occupate, Pordenone con 51 mila 369 residenti e 80 mila 249 stanze occupate ha un indice pari allo 0,64.

Garbagnate insegna!

Potrebbe essere, se avessimo tenuto conto di un passato di questo genere per altri Fogolârs, un vero primato: il neonato sodalizio di Garbagnate e Cesate (MI), ad appena 51 giorni dalla sua costituzione ufficiale, ha distribuito ben 106 tessere appartenenti a quarantadue nuclei familiari. Il Fogolâr ha visto la partecipazione massiccia dei nuovi soci al « Carnaval furlan 1982 ». Si sta lavorando con piena disponibilità di tutti alla preparazione della giornata che vedrà l'inaugurazione del già vivo gruppo. E' un inizio di un entusiasmo che fa bene sperare per il prossimo futuro: quello che non dovrà mancare è la continuità di un impegno nella dedizione ad un « servizio » sociale: il Fogolâr non è soltanto una serie di attività ma è soprattutto una responsabilità morale e un'adesione di coscienza.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Pagamento in Argentina

Ho una pensione di vecchiaia italiana che mi permette di vivere in Argentina; l'Inps mi paga la pensione a Buenos Aires tramite il Banco di Napoli ogni quattro mesi per un totale di circa tre milioni di lire all'anno. E' chiaro che seguo tutte le variazioni della sua misura, ma non mi trovo con i conti, sia per l'anno 1980 come per l'anno '81. Ho scritto più volte all'Inps ma non ho mai ricevuto risposta.

Tramite l'ufficio emigrazione del patronato Inas-Cisl di Roma abbiamo interessato l'Ufficio Pagamento Italia dell'Inps centrale di Roma. Dovrebbe arrivarti una lettera al più presto. Tuttavia ti avverto che le tue difficoltà d'interpretazione delle somme che ti vengono pagate per pensione e per acconti di scala mobile, sono comuni a tutti i pensionati dell'Inps che risiedono all'estero. E' questo un altro aspetto distorto delle procedure previdenziali italiane per i pagamenti all'estero.

Motivi elettrocontabili impongono all'Inps di corrispondere acconti e conguagli sulla scala mobile, tanto da comportare notevoli flussi di corrispondenza, ritualmente inevasa, da parte dei pensionati che nei vari periodi dell'anno non capiscono perché gli importi che ricevono sono spesso e sempre diversi.

L'Inps a giudizio

Da quattro anni attendo che l'Inps di Udine trasmetta all'Onpts di Bruxelles la domanda di pensione di vedova. Mi sono informata presso l'ente belga e questo mi ha assicurato di aver diritto a una pensione di riversibilità belga, in quanto mio marito, in vita, era titolare di una pensione d'invalidità, liquidata dall'assicurazione belga, però non mi può essere pagata fino a che l'Inps non inoltrerà la mia domanda. A sua volta l'Inps si rifiuta di inviarla perché è in corso la ricongiunzione dei contributi versati da mio marito nella Cassa di Previdenza degli enti locali. Ho dei figli minori e ho estrema necessità di una pensione. Come fare?

La competenza a trattare la pratica è — nel tuo caso — dell'Inps di Vicenza che non invia la tua domanda di pensione all'Inps di Udine, la quale, a sua volta, deve inviarla all'Onpts di Bruxelles. Secondo l'art. 41 paragrafo 2 del Regolamento Cee n. 574-72 l'Inps è tenuta « a notificare immediatamente a tutte le istituzioni estere, mediante lo speciale formulario bilingue, le domande di prestazione affinché esse possano essere istruite simultaneamente e senza indugio ». L'unica soluzione per muovere la tua pratica (la ricongiunzione con la Cpdel ha tempi lunghissimi) è rivolgersi al patronato Inas locale, e che ti sta patrocinando, invitandolo a ricorrere alle vie giudiziarie. Sarà così il magistrato a intimare all'Inps l'invio della tua domanda in Belgio, dopo di che tu avrai modo di chiedere il risarcimento dei danni ovvero la liquidazione di un giusto interesse sugli arretrati della pensione belga. A giudizio dello stesso magistrato è anche possibile che la tua causa, sempre tramite i legali dell'ente di patronato, venga discussa davanti la Corte di Giustizia delle Comunità europee. Non va sottaciuto che il giudice in materia di lavoro nell'esame della tua « causa » potrebbe anche riscontrare gli estremi di reato (omissione di atti di ufficio) da parte dei responsabili dell'Inps.

Cinque anni di attesa

Sono titolare di pensione di vecchiaia e nel 1977 ho presentato una domanda di pensione di riversibilità per l'assicurazione di mio marito deceduto. Due anni dopo la presentazione di questa domanda ho ottenuto risposta dall'Inps di Udine che non avevo diritto alla pensione di vedova con la sola assicurazione italiana e che, quindi, l'Inps avrebbe messo in moto la convenzione italo-argentina. Dal 1979 a oggi non ho saputo più nulla a proposito di questa domanda e, oggi, l'Inps di Udine mi scrive che la mia domanda la invia al Centro Compartimentale delle Tre Venezie a... Udine. Non le sembra eccezionale il tempo perduto e... ho 77 anni di età, tanto è vero che scrivo tramite una persona di buon cuore vicino a casa mia.

Ci siamo interessati del caso ed è risultato che la pensione di vedova è stata inviata dall'Inps di Udine nel 1980 all'ente assicuratore argentino senza avere a tutt'oggi alcuna risposta. Rimane il fatto che l'Inps di Udine si è fatta viva dopo tre anni senza spiegarle come stanno effettivamente le cose. Della pratica ora si sta interessando anche il patronato Inas di Udine, che ha informato il proprio corrispondente di Buenos Aires.

Come si vede per quanto riguarda gli emigrati gli uffici previdenziali argentini sono allo stesso livello di quelli italiani.

I patronati italiani, che assistono dall'esterno i lavoratori nelle pratiche con l'Inps e hanno svolto in collaborazione con le associazioni di emigrati, qual è lo stesso Friuli nel mondo, un ruolo fondamentale per la positiva riuscita della prima conferenza sulla sicurezza sociale degli italiani all'estero dello scorso anno, hanno richiamato recentemente l'attenzione sul fatto che finora non sono state realizzate le promesse fatte in quella sede. E' stato più volte ripetuto (e il sottosegretario al ministero degli esteri, il friulano Fioret, ne sa qualcosa) che fra gli interessati si sta determinando un pesante clima di sfiducia e che gli stessi operatori di patronato sono posti in una situazione di grave difficoltà nei confronti degli assistiti.

In occasione della prossima venuta a Udine del presidente dell'Inps, Ruggero Ravenna, i rappresentanti di Friuli nel Mondo chiederanno che l'Inps si faccia effettivamente carico della insostenibile situazione relativa alla giacenza e ai tempi infinitamente lunghi richiesti per la liquidazione delle pensioni in regime di convenzione internazionale.

Tutto il mondo dell'emigrazione attende che i responsabili dell'Inps diano seguito concreto agli impegni assunti con la delibera del consiglio di amministrazione del 26 giugno 1981 con la precisa assicurazione di concludere, entro il corrente anno, la realizzazione sia del nuovo assetto strutturale (le pratiche di pensione devono essere trattate da un unico ufficio), sia della procedura di liquidazione automatizzata delle prestazioni.

Poiché non risulta che siano state adottate delle misure concrete in tale direzione, non si può fare a meno di ribadire che la sfiducia raggiungerebbe livelli indefinibili se il settore delle convenzioni internazionali dovesse permanere nella situazione che si trascina ormai da anni.

Pensione di guerra

Non ho coraggio di telefonare a mio fratello per riferirgli che l'impiegato del Ministero delle pensioni di guerra mi ha detto che la sua domanda di pensione di guerra presentata 35 anni fa (!) è stata « archiviata ». Mio fratello ha fatto la guerra ed è stato internato in un campo di concentramento, rimettendoci la salute e i migliori anni della sua giovinezza. Forse è stata sbagliata la pratica? Forse è andata persa qualche carta?

La pratica è stata archiviata, cioè non è in trattazione, quindi c'è già stato un provvedimento del direttore generale o della direzione provinciale del Tesoro. Devi telefonare a tuo fratello per sapere se in 35 anni ha ricevuto una lettera riguardante la sua domanda di pensione. Il funzionario del Ministero ti ha chiesto se è stato presentato ricorso, per poter fare le dovute richieste. Quindi soltanto tuo fratello ti può essere di chiarimento. In ogni caso prima di fare ulteriori interventi personali presso il Ministero, ti consiglierei di appoggiarti al patronato Inas-Cisl di Roma, via Goito 58/A, tel. 47.54.486.

Il supplemento

Sono già titolare di pensione italiana, ma continuo a lavorare in Italia. Che cosa succederà dei contributi versati post-pensionamento?

Ti daranno diritto a un « supplemento » di pensione. Per ciascun anno di versamento dopo la pensione, questa aumenterà di due punti. Il supplemento di pensione può essere chiesto ogni cinque anni; in deroga a questo termine e per una sola volta, può essere, però, richiesto dopo due anni dalla pensione o dal precedente supplemento a condizione che l'interessato abbia compiuto il 55esimo anno se donna e il 60esimo se uomo (ovvero il 60esimo e il 65esimo nel caso di lavoratori autonomi).

Fogolârs e INAS

La collaborazione fra « Friuli nel mondo » e l'Istituto Nazionale di Assistenza Sociale (INAS) ha conseguito già da alcuni mesi buoni risultati nel settore previdenziale, grazie anche all'interessamento dei vari « Fogolârs » dell'estero.

I nostri emigrati che molte volte sono in difficoltà di fronte a problemi personali per ottenere le prestazioni previdenziali (pensioni, indennità di malattia e di disoccupazione, etc.) trovano, infatti, pronto riscontro nei contatti con i corrispondenti dell'INAS, che si trovano sul luogo (nel n. 319 del nostro giornale del maggio 1981 sono stati pubblicati tutti gli indirizzi degli uffici INAS all'estero).

L'INAS è un patronato che secondo la legge italiana è autorizzato a trattare le pratiche di fronte agli uffici e istituti previdenziali e, in tal senso, è sostenuto dallo stesso governo italiano che assicura un contributo per ogni pratica svolta. L'assistenza ai nostri emigrati è, pertanto, del tutto gratuita.

Per le intese raggiunte con il Friuli nel Mondo l'INAS ha in corso di programmazione l'intensificazione dei contatti con i nostri « Fogolârs » al fine di ampliare il più possibile negli emigrati la consapevolezza dei diritti previdenziali sia in base alle leggi italiane che a quelle dei paesi di accoglienza, nonché in base agli accordi internazionali.

Aggiornamenti e scadenze

ASSISTENZA SANITARIA - Il diritto all'assistenza sanitaria dei lavoratori italiani « distaccati » all'estero, non iscritti alle unità sanitarie locali in Italia, verrà certificato dal Ministero della Sanità.

Ai lavoratori « distaccati » in paesi facenti parte della Cee viene rilasciato il modello E 106, mentre a quelli « distaccati » negli altri paesi, con cui vigono accordi bilaterali in materia di sicurezza sociale, vengono rilasciati analoghi modelli bilingui. Per ottenere questi modelli gli interessati devono presentare una domanda direttamente o tramite l'azienda presso cui lavorano, al ministero della sanità (ufficio attuazione servizio sanitario nazionale) allegando copia della lettera con la quale il ministero del lavoro ha autorizzato il mantenimento del regime previdenziale italiano e una autocertificazione nella quale venga dichiarato che l'interessato non è residente in Italia, la data in cui ha trasferito la sua residenza dall'Italia all'estero, il comune italiano di ultima residenza.

« UNA TANTUM » PER AUTO - La legge italiana n. 346 del 1974 aveva imposto una tassa « una tantum » sugli autoveicoli. Gli emigrati rientrati definitivamente nel periodo indicato dalla legge avevano ritenuto di pagare la metà della tassa, essendo stata la loro autovettura immatricolata all'estero da oltre dieci anni. Una precisazione della direzione generale delle Tasse del febbraio 1981 afferma, invece, che « per prima immatricolazione deve intendersi l'iscrizione dell'autovettura nei registri della motorizzazione civile in Italia », escludendo la riduzione.

PACCHI POSTALI - Numerosi nostri emigrati hanno protestato per i ritardi che l'amministrazione postale italiana consegna i pacchi da loro inviati in Italia ai familiari. Sembra che detti ritardi (anche di due e tre mesi) siano da addebitarsi a istruzioni impartite dall'amministrazione delle poste agli uffici doganali, delle quali né gli emigrati, né le loro associazioni erano a conoscenza.

L'Unione nazionale delle associazioni degli immigrati ed emigrati ha chiesto sia un pronto intervento che sblocchi la situazione, sia la tempestiva informazione agli emigrati di tutte le disposizioni che incidono sui loro rapporti con i familiari rimasti in Italia.

PENSIONI DI GUERRA - Dal 1° gennaio 1982 gli importi delle pensioni, degli assegni di superinvalidità e dell'indennità di assistenza e accompagnamento vigenti al 31 dicembre 1981 sono stati aumentati ogni anno di un assegno aggiuntivo pari all'indice di variazione previsto per le pensioni Inps al trattamento minimo.

Il decreto 834/1981 che ha fissato gli aumenti, prevede anche la generale rivalutazione delle pensioni e degli assegni di superinvalidità.

Viene pure stabilito che, su richiesta del genitore, sono esonerati dal servizio militare l'unico figlio maschio o il primo figlio maschio delle vedove di guerra o degli invalidi di guerra di prima e seconda categoria. Il decreto contiene anche una serie di provvedimenti per snellire le lentissime procedure di liquidazione delle pensioni di guerra e le decisioni sui ricorsi.

CONVENZIONE ITALO-SPAGNOLA - A giorni dovrebbero venir ratificati dal Parlamento la convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e l'accordo amministrativo per la sua applicazione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. La convenzione assume particolare rilievo dal punto di vista politico perché estende ai rapporti di sicurezza sociale la normativa comunitaria, per cui rappresenta, nel settore, una specie di anticipazione dell'ingresso della Spagna nella Comunità Economica Europea.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS



Dino Lenarduzzi è un friulano emigrato da 18 anni in Germania e precisamente a Nernan, piccolo centro della provincia di Esslingen, la città gemellata con Udine. Ogni anno a Esslingen, nel mese di giugno, si celebra la festa dell'emigrante, curata dalla Missione Cattolica di quella città tedesca, dedicata ad una regione d'Italia. Lo scorso anno è toccato al Friuli-Venezia Giulia: e i friulani si sono esibiti nei tradizionali costumi che vediamo nella foto inviataci dallo stesso Lenarduzzi, udinese. Con questa immagine, il sig. Dino Lenarduzzi desidera salutare i parenti emigrati in Canada e Sud America: ma vuol dirci anche tutta la sua speranza di poter un giorno rientrare nella sua terra, come augura a tutti i friulani nel mondo. (Nella foto il sig. Lenarduzzi, in costume, con la grande pipa dei nostri nonni).

Aquileia rivive a Roma

Pubblico selezionato e attento quello che gremiva i saloni di palazzo Ruggieri, alla magistrale lezione dell'avv. Giampaolo Sabbatini vice presidente del Fogolâr furlan di Torino. Introdotto dal presidente del Fogolâr di Roma, dr. Adriano Degano, che ha ricordato come Sabbadini, nato in Friuli (Moruzzo) da madre friulana e padre romano, opera da venticinque anni a Torino dedicandosi ai problemi legali e a serie ricerche e pubblicazioni nel campo delle etnie, delle loro origini, delle evoluzioni ed involuzioni che talvolta portano — come nel caso dei Ladini — alla morte della identità come popolo.

L'oratore, parlando con un eloquio piano, ma estremamente chiaro e logico, ha saputo dare un quadro di come fosse nata e quanto ampia fosse l'etnia ladina, che comprendeva non solo il Friuli, ma il territorio assai più vasto della grande Aquileia che si estendeva oltr'alpe, in vaste zone di lingua e cultura latina (compresa l'Augusta Vindelicorum, oggi Augsburg) e che ha avuto una prima grande tracimazione nella spartizione operata da Carlo Magno nel 794. Sabbatini, con grande padronanza sorretta da citazioni e dalla lettura dei toponimi delle zone ladine-romance-noricensi, l'antica Rezia romana tra la Gallia cisalpina e l'area germanica del « Limes imperii », ha spaziato, attraverso le diverse teorie degli studiosi, sia sui problemi delle origini — alle quali sono ancorati alcuni caratteri ed alcune tradizioni ancor vive e fondamentali per la comprensione del tema trattato — sia sull'opera più recente, fino ai giorni nostri.

Ne è risultato un quadro che è valso a dare agli attuali Ladini (Friulani e non) una maggiore contezza dell'importanza della propria cultura, delle gravi forze che la minacciano, del dovere di sentirsene fieri e di difenderla. Sono, così, usciti dall'ombra molti problemi solitamente lasciati in disparte, come quello della « ladinità » del Friuli e dei legami che lo avvicinano agli altri Ladini.

Il discorso non ha mai avuto accenni settarii, né è trasceso verso il « rivendicazionismo » che oggi va tanto di moda, a proposito ed a sproposito di tutti i campi, e ciò ben a ragione: la « ladinità », infatti, è profondamente incarnata in valori universali ed eterni da non potersi abbandonare al settarismo: anche da questo, l'auditorio ha tratto l'impressione che la cultura ladina, sarebbe minoritaria, non sfigura di fronte a quelle « maggiori ».

Nel dibattito è intervenuto anche lo storico prof. Massimiliano Pavan, dell'Associazione Veneti, che si è soffermato in acute indicazioni su temi solo menzionati dal Sabbatini, per chiarire come il latino abbia trovato valida difesa sul territorio lagunare, da Grado a Venezia, sottoposto all'influenza di Bisanzio e sui « distinguo » fra parlata, dialetto e lingua. Al brindisi che ha concluso l'incontro sono stati festeggiati i giovani argentini figli del presidente di Avellaneda (B.A.), ing. Scian di Cordenons, e la collaboratrice Ester Bidoli, che lascia il Ministero degli Affari esteri perché trasferita in servizio presso l'Ambasciata italiana di Londra. Fra i presenti, ricordiamo il sen. Onorio Cengarle, il prof. Anzalone del Centro culturale romano; F. Sbrighi, vice presidente della Famiglia Trentina; il grand. uff. R. Lardera, presidente dell'Unar; il prof. Sapegno; il dr. Tabanelli della Famiglia Romagnola, il dr. C. Ferroni, il prof. Braidotti, la contessa Faini, l'ing. G. Pascoli, il prof. P. Giampaoli, l'editore Gremese, l'ing. S. Stefanutti, il cav. G. Bon del Fogolâr di Torino, il dr. Daniele e l'avv. Davide Scian di Buenos Aires; il cav. A. Meroi della Contea del Ducato dei vini friulani; il vice presidente del Fogolâr dr. Leschiutta che rifacendosi all'interesse dei temi trattati ha espresso vivi consensi all'oratore; i consiglieri gen. I. Pascoli, A. Riva, E. Andreoli, M. e A. Fantin, avv. S. Ranieri, I. Piticco, G. Baruzzini; comm. Frittaion; e poi A. Sottile, Silvia e A. Sebastianelli e molti altri di varie associazioni regionali.

Da un piccolo seme una vera comunità

Se qualche anno fa, un friulano avesse voluto contare quanti amici avesse nella città di Lugano, forse gli sarebbe bastata una mano. Oggi, e l'assemblea ultima tenuta dal Fogolâr al Capannone comunale di Pregassona ne è stata la prova più convincente, i friulani hanno un peso e una presenza che certamente non può passare inosservata. All'assemblea erano presenti circa quattrocento persone, di cui oltre cento giovani: gli iscritti sono quasi duecento. E questa cifra dimostra la carica di simpatia che il Fogolâr furlan, nei suoi pochi anni di vita (appena cinque) ha saputo meritarsi. Merito, questo, dei responsabili del piccolo gruppo che ha aperto la strada a dei dirigenti che si sono susseguiti nel comitato direttivo. All'assemblea hanno partecipato, come ospiti d'onore, il console d'Italia, on. Alessandro Zaccarini, il dott. Antonio Cossu e in rappresentanza di Friuli nel Mondo, il vicepresidente dott. Valentino Vitale. Presenti pure i fondatori del Fogolâr, Amedeo Liva, Marcello Di Marco e Gianni Jogna, ai quali è stato attribuito un cordialissimo e grato applauso.

Il presidente, Sergio Infanti, ha svolto la sua relazione sulle attività del Fogolâr nel 1981, fermandosi con particolare attenzione e una nota di rammarico sulle mancate occasioni, che non sono certo attribuibili alla direzione del sodalizio: occasioni come la partecipazione della regione Friuli-Venezia Giulia alla Primexpo di Lugano, che sarebbe stata certamente una positiva esperienza e che purtroppo è andata perduta. Questa nota non è diretta tanto al passato quanto al futuro, ha detto il presidente: e alle necessità di un maggior interesse a questi avvenimenti si deve dare importanza per un serio programma di attività sociali della presenza friulana a Lugano.

« Tutte le manifestazioni, ha ancora detto Infanti, hanno avuto un alto grado di partecipazione ed hanno avuto, secondo il nostro parere, un buon risultato. A queste manifestazioni si aggiunge la spedizione nell'Irpinia, e precisamente a Santomenna, in collaborazione con i Trentini, i Bellunesi, gli Alpini del Ticino e il Fogolâr di Locarno.

Il contributo finanziario del Console Generale d'Italia, on. Zaccarini, e la disponibilità delle summenzionate associazioni hanno permesso la realizzazione di un prefabbricato ad uso mensa, con cucina.

Questa esperienza, oltre a dimostrare che con la buona volontà si possono alleviare le pene ad una parte di popolazione afflitta, ha permesso di fare delle conoscenze molto utili alla nostra associazione. In questa occasione si è vista l'importanza della collaborazione fra associazioni, di cui noi dovremmo tener conto.

Il Fogolâr ha voluto essere attivo anche nel campo dell'assistenza: tramite i nostri soci, Luigi e Ines Biondi, ha donato all'Istituto « Provida Madre » di Balerna due carrozzelle per bambini invalidi. Ci sembra sia stata questa la maniera più concreta per ricordare l'anno dell'handicappato.

Un anno fa, in questa stessa occasione assembleare, abbiamo interpellato separatamente i nostri giovani. Le richieste erano parecchie, fra queste abbiamo realizzato il Carnevale a Pazzalino, con una partecipazione numerosa; la colonia culturale in Friuli, nella quale i nostri 13 ragazzi hanno rappresentato la metà dei partecipanti di tutta la Svizzera, con un successo lusinghiero; la colonia marina a Lignano per i giovanissimi: soggiorno molto utile, che però è stato meno apprezzato di quello della colonia culturale, a causa della giovane età dei partecipanti.

Il Fogolâr Furlan si è trovato a svolgere anche un'attiva collaborazione con i membri di altre associazioni emigranti, come è avvenuto, tanto per fare un esempio, in occasione del terremoto dell'Irpinia. Nel corso del passato anno è diventata splendida realtà la Corale del Fogolâr, grazie soprattutto alla passione e all'insegnamento del maestro Testorelli, che ha amalgamato una trentina di elementi in un coro a quattro voci che si è potuto felicemente esibire in diverse occasioni.

Il dott. Vitale, a nome di Friuli nel Mondo, ha poi preso la parola portando il cordialissimo saluto del presidente, Ottavio Valerio, ed esprimendo un sincero compiacimento per le attività svolte e per il progressivo affermarsi del Fogolâr. «Per quanto dipenderà dal nostro Ente, posso garantire, ha affermato Vitale, che faremo di tutto per non ripetere certe esperienze negative che non giovano certo al prestigio del Friuli e delle sue comunità emigrate all'estero. Personalmente mi impegno a farmi voce costante delle vostre esigenze più che giustificate e soprattutto a realizzare quei rapporti che il vostro sodalizio ritiene, con documentata ragione, obiettivi primari della vostra attività ».

Si è poi passati al rinnovo del comitato direttivo per il biennio 1982-83. Dopo un doveroso ringraziamento ai membri Maria Luisa Clocchiatti, Nives Bettelini, Orlando Gavin e Giuliano Marcon, che hanno rinunciato a ripresentarsi, è stata data lettura dei risultati della votazione. Il nuovo comitato, per il 1982-83 risulta così composto: presidente, Sergio Infanti; vice-presidente, Gino Driutti; segretario, Marcello di Marco; cassiere, Gianni Jogna; membri: Lucia Canneve, Ada Petazzi, Franco Clocchiatti, Giovanni Cucchiaro, Angelo de Ambrogi, Valentino di Giannantonio e Nino Drigo. Al nuovo comitato vadano i migliori auguri di tutto il sodalizio per un proficuo lavoro e sempre maggiori traguardi per il Fogolâr.

Lettera al Friuli

(Sentimenti espressi da due ragazze del « gruppo argentino figli di emigrati » giunti in Friuli per una visita culturale. Così scrissero mentre soggiornavano in Billerio presso gli zii Muzzulini Colle).

« Noi ti diciamo grazie per essere, amabile e per avere ricevuto a noi con le mani aperte.

Siamo state un mese insieme a te, e abbiamo conosciuto tutto di la tua bella terra e della tua affettuosa popolazione.

Di questo mese, quindici giorni siamo state in un paese tuo, chiamato Billerio, dove ha nato la nostra nonna, Lilia Muzzolini di Ronda, che dopo del terremoto ha saputo nascere un'altra volta grazie al lavoro della tua gente.

Noi siamo venute di un paese molto caldo come l'Argentina, per trovare un paese con molto fredo ma pieno di caldo, nel cuore di tutti voi.

Un'altra volta diciamo grazie a te, Friuli, per essere bello, a te, Billerio, per la tua amabilità e bellezza e a tutta la gente friulana come la nostra sangue.

Viva Argentina, Italia e il Friuli!

Marcela Montaño e Liliana E. Bienati - Billerio 30 gennaio 1982 - Udine - Italia ».





Il sig. Leonardo Molinaro, oggi residente a Cornino, ci invia queste due foto per ricordare l'emigrazione friulana in Svizzera degli anni Sessanta: nella foto sopra, Leonardo Molinaro e Luisa Bertussi preparano la friulanissima polenta per la festa annuale che si celebrava (la foto è del 1963) a Basilea dal gruppo ANA. Nella foto sotto, il gruppo al suo completo, sempre a Basilea, consumano in allegria e serenità questo « cibo di casa ». I venti chilogrammi di farina provenivano da Magnano in Riviera, la grande caldaia era stata chiesta in prestito all'esercito e i mestoli erano stati dati dal sig. Primus, che era emigrato a Basilea da Timau.

Notizie da Sydney con due appuntamenti

Puntuale come se ci fosse uno scambio di date, ci arriva l'informatore, formato tascabile, delle attività del Fogolâr furlan di Sydney. Non c'è stata settimana negli scorsi mesi del 1981, novembre e dicembre, in cui il sodalizio sia stato carente di attività: dai balli organizzati per i giovani e non giovani, alle serate popolari. Particolare importanza hanno avuto i convegni annuali per « Toppo e Travesio » e per « Morsano al Tagliamento »: due appuntamenti che hanno voluto essere un richiamo alle antiche radici di provenienza per molti emigrati che ritrovano ancora, in queste località, il loro primitivo essere friulani, nonostante le lontananze geografiche e temporali. La storia di questi paesi rivive nella sede del Fogolâr di Sydney, in Australia, non soltanto come simbolo, ma anche e soprattutto come riappropriazione di una matrice esistenziale.

Un'attenzione del tutto particolare viene rivolta dal direttivo del Fogolâr, attraverso la parola del presidente, Giannino Morassut, ai giovani: sono il patrimonio che garantisce il futuro e devono assicurare la continuità di una famiglia. Nel « Sot la nape » del 1982, il Fogolâr di Sydney fa riferimento al Balletto folcloristico di cui i friulani della città australiana vanno orgogliosi perché li rappresenta con onore dappertutto, unendo l'Italia e il Friuli in un solo nome, soprattutto all'Opera House e in numerosissime altre manifestazioni sociali e civili. Diretto dalla sig.ra Mary Grotto-Stewart, questo complesso ha già al suo attivo molte affermazioni di prestigio. Altrettanto successo ha ottenuto il Comitato femminile del Fogolâr nella scampagnata al Paradise Garden e nell'uscita di casa per la gita alla Hunter Valley dello scorso marzo: una giornata di entusiasmo per tutti i partecipanti.

Nel corso del marzo appena chiuso, vanno segnalate per gli eccellenti risultati ottenuti le manifestazioni comunitarie che il sodalizio ha organizzato con larga partecipazione di soci: soprattutto quelle di carattere musicale, con tematiche che si richiamano a tempi diversi e con gruppi di diversa estrazione. Un ricordo particolare merita l'assemblea generale degli alpini di Sydney, l'esibizione del balletto folcloristico del Fogolâr e la festa dei cinquantenni. Presente con riferimento sempre puntuale è il ricordo dell'Udinese Club allo sport friulano, di cui si attendono e si scambiano notizie ogni settimana. Accanto alle informazioni interne circa la vita e i fatti dei soci, di cui il Fogolâr si interessa personalmente, merita essere sottolineata la compattezza e la continuità di un programma che si realizza con scadenze precise e con una regolare divisione di compiti.

Da Brescia

Il sodalizio friulano bresciano ha rinnovato le cariche del suo direttivo con l'assemblea del 9 maggio 1981. Il nuovo consiglio risulta così composto: Primo Pellegrino da Attimis, Presidente; Dino Cacitti da Tolmezzo, vicepresidente; Giovanni Fadini da Tarcento, segretario; Ugo Belotti da Madonna di Buja, tesoriere; consiglieri nell'ordine Virgilio Biasizzo da Tarcento, Albana Calderani da Venzone, Aurelio Cappa da Tolmezzo, Italia Del Moro da Sutrio, Videlmo Fanton da Cividale, Oliva Goi da Gemona, Lorenzo Pitton da Teor, Bruno Rizzolo da Reana del Roiale; sindaci e revisori dei conti: Carlo Buffa da Osoppo, Giovanni Pielli da Villasantina, Giuseppe Venchiarutti da Madonna di Buia.

Una storia da raccontare



Cornelio Leschiutta, con alcuni amici di lavoro di cui abbiamo paura di sbagliare i nomi (sono residenti a Chicago, a Windsor e a Sudbury) in una giornata d'inverno a Sudbury.

Ci vorrebbe un romanziere, magari di quelli di tipo ottocentesco, per raccontare l'avventura di un uomo che, guardandosi indietro, non sa quasi credere più a tutto quello che ha passato, con una memoria lucida dei fatti, ma anche con un velo di incertezza e di meraviglia per quello che è avvenuto. Di tutto non rimangono che alcuni brandelli, ricordi sofferti come ferite di cui ci si porta dentro tutto il dolore, intatto anche se oggi non se ne sente più la morsa.

Cornelio Leschiutta ha 51 anni e risiede a Toronto. Nel 1944 ha perso il padre, con cui lavorava, sul ponte di Casarsa della Delizia: quel giorno di sole, quasi coperto dai bombardieri alleati non riesce a toglierselo di dosso. Un mucchio di macerie e tanta povertà: aveva nove anni e molti debiti, ipoteche su tutto e nessuna possibilità. Gli fu tolto tutto perfino i piatti in cui, con la madre, due sorelle e un fratello mangiavano quel poco che potevano raccogliere da qualche parte. Di lavoro, nemmeno parlarne. Nel 1945 partì per il Piemonte e vi restò due anni, ma senza trovare una soluzione sia pur provvisoria e nel 1947, clandestinamente, espatriò in Francia, attraversando le Alpi come i contrabbandieri. Dopo venti giorni di campo di concentramento, dove almeno poteva mangiare le patate che andavano a raccogliere di notte, Cornelio Leschiutta trovò lavoro come minatore e fu un'occupazione sufficientemente regolare per guadagnarsi qualcosa.

Nel 1951, Cornelio Leschiutta riuscì a partire per il Canada e si fermò a Windsor, dove purtroppo ci furono quattro mesi di disoccupazione. Decise allora di riprendere il mestiere del minatore e si trasferì a Sudbury, dove lavorò per cinque anni. Furono anni duri, che sopportò con fatica, ma con caparbia volontà di riuscire. Il freddo quasi siberiano e gli anni duri già consumati, lo convinsero a cercare altre occupazioni. Oggi vive a Toronto: da Valvasone, dove è nato, alla capitale dell'Ontario dove risiede, con tutte le tappe consumate in anni di quasi leggendaria emigrazione, Cornelio Leschiutta può considerarsi un « caso » significativo di questo popolo friulano, oggi fortunatamente diverso proprio grazie ad uomini come questi. Al grazie per il nostro giornale che gli è caro come i ricordi di casa, ai saluti che desidera mandare a tutti i parenti e amici sparsi nel mondo, noi rispondiamo con una cordialissima stretta di mano e con una speranza di poterlo conoscere. E di aver notizie della sua famiglia che vive emigrata in Australia.



Il sig. Renato Muser (oriundo da Timau), emigrato con la famiglia da ben trentadue anni nel Lussemburgo ci comunica con tanta felicità che il figlio Willi (nella foto), dopo aver conseguito la maturità nel Lussemburgo, si è laureato brillantemente a Padova in ingegneria civile. Ai genitori esprimiamo la nostra solidarietà cordialissima per questa loro gioia e al neo-ingegnere molti auguri di successo nella professione.

Un veronese dal Canada



Il sig. Roberto Deotto, di Verona, dopo una visita ai fratelli e alle cognate con tutti i nipoti, residenti a Toronto e Edmonton in Canada, desidera ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a rendere il suo soggiorno non soltanto ospitale ma graditissimo. Un grazie particolare va al direttivo della Famèe furlane di Toronto, a cui ha portato il ricordo dei soci del Fogolâr di Verona: è ritornato con un preziosissimo carico di affetti e di amicizie e vuol dire a tutti i friulani emigrati: « Ancje si lavorais in Canada, la vuestre patrie a jè cà; fevelàit simpri il furlan, come jêr, uè e domàn ».

Con la foto (scattata in casa di Bruno Benvenuto a Edmonton e che ci mostra, in ordine da sinistra: Bruno Benvenuto e signora, il sig. Deotto con a fianco la figlia di Benvenuto, Americo Nocente e la sua signora) abbiamo registrato gli abbonamenti al nostro mensile per Eddy Abbriotti (Edmonton), Americo Nocente (Edmonton), Antonio Deotto (Toronto), Bruno Deotto (Toronto), Emilio Castellarin (Buenos Aires) e Roberto Deotto (Verona). Tutti gli abbonamenti sono via aerea.

A questo punto dovremmo essere noi a ringraziare il sig. Roberto Deotto per questa stima che dimostra nei nostri confronti, ma soprattutto per la fiducia che ha dimostrato nel lavoro che il nostro mensile svolge con una presenza che vuol essere fin dove possibile, aiuto e sostegno ai fratelli in tutto il mondo. Lo facciamo, e il sig. Deotto l'ha certamente capito, perché questo Friuli viva anche dove questa nostra magnifica gente ha dovuto cercar un posto di lavoro. Con la propria terra non mai dimenticata, questa gente desidera parlare e il nostro colloquio è il nostro giornale.

Mio Gerussi cavaliere

Cinquantasette anni fa, nel lontano 1925, con i genitori — Celest dal Cònt e Erminie di Côs — la sorella Emma ed i fratelli Galliano, Sterio e Virgilio cominciò la vita di emigrante di Bartolomeo Gerussi, prima in Francia e in seguito a Guernsey (Inghilterra) ed attualmente in Svizzera dal 1947.

Sono passati più di 55 anni, anni duri ed umilianti. Gli anni della guerra come volontario nella divisione Cremona, lontano dai genitori che, nel frattempo, nel 1937, erano rientrati a Zeglianutto.

Per l'emigrante, però, non c'è soltanto duro lavoro, ci sono pure tante soddisfazioni, come l'aver cercato in ogni modo di risolvere i tanti problemi che ci sono in terra straniera: problemi di lavoro, di alloggio, di lingua, di integrazione nella società, ecc. Ha avuto anche soddisfazioni personali quando ottenne nel 1958 il diploma commerciale della Handelsverkehrschule di Berna, nel fondare (1960) il F.C.C. Bernasconi, campionato aziendale che dirige tuttora, ed ultimamente quando gli è stato conferito il titolo di Cavaliere della Repubblica.

Sono stati anni duri per Mio Gerussi, ma anche anni belli. I più belli però, spera di trascorrerli in Friuli: se tutto va bene fra due anni spera di rientrare per sempre a Geanùt con la sua Rosa-Maria.

NUOVI DIRETTIVI

Brisbane

Pubblichiamo volentieri l'elezione del Comitato direttivo del Gruppo Alpini di Brisbane, aderente all'A.N.A., avvenuta nello scorso gennaio nel corso dell'assemblea annuale che quest'anno ha in programma la partecipazione al convegno internazionale di Bologna, in preparazione per l'estate di quest'anno. Il comitato di sezione risulta così composto: C. Bidoli, presidente; D. Odorico, vicepresidente; A. Liussi, segretario; A. Adreussi, vicesegretario; R. Venier, tesoriere; E. Lestani, vicetesoriere. A tutti felicitazioni ed auguri, con la registrazione dell'abbonamento al nostro mensile (via aerea, sostenitore 1982) del nostro fedele A. Liussi.

Sciaffusa

A fine marzo si è tenuta l'assemblea generale ordinaria dei soci del Fogolâr per il rinnovo delle responsabilità direttive. Il nuovo comitato, composto da quattordici membri, per il biennio 1982-1983, risulta composto dai signori Roberto Baldassi, presidente; Gino Schneider, vicepresidente; Adriano Osti, segretario; Gianni Del Mestre, cassiere; Fritz e Idea Hauser, Ivano e Lina Della Schiava, Arieda e Egisto Dal Maso, Loretta Degano, Jolanda Contini, Clara Del Rizzo e Giuseppe Secchi, consiglieri. Un cordiale augurio di buon lavoro per tutti.

Winterthur

Recentemente hanno avuto luogo, secondo lo statuto del Fogolâr, le elezioni per il nuovo direttivo che avrà la responsabilità della gestione del sodalizio per il prossimo biennio 1982-1983. I risultati della votazione hanno dato questi risultati Elvio Chiapolini, presidente; Angelo Comuzzi, vicepresidente; Carlo Fumagalli, segretario; Franca Chiapolini, cassiera; Paolo Qualizza, Remo Michelutti e Elio Venica, consiglieri; viceconsiglieri Wilma Visentin e Ruggero Anzanello; revisori, Franco Cudiccio e Vittorio Mauro. Con i nostri più cordiali auguri di sempre migliori successi nelle iniziative del Fogolâr.

Genova

Recentemente è stato rinnovato il consiglio delle cariche sociali del Fogolâr e i nuovi eletti resteranno, come vuole il regolamento, alle loro responsabilità per un triennio, dal 1982 al 1984. Il consiglio direttivo, uscito dall'assemblea dello scorso gennaio ha come presidente il gem. Augusto Campana, vicepresidente la sig.ra Clelia Paschini, segretario il geom. Manlio De Cillia, cassiere economo la sig.ra Blandina Piccino, direttore di sede il sig. Valentino Fabris, condirettore di sede il sig. Luigi Chivilò; del collegio dei revisori dei conti fanno parte i signori Angelo Lanfrit, Ado Beltramini e Saverio Redivo; del collegio dei probiviri i signori Alcide Marzona; Primo Sangoi e Giovanni Delli Zotti.

Detroit

Per il 1982, la Famèe furlane di Detroit (U.S.A.) ha eletto il suo nuovo consiglio direttivo: George Zilli, presidente; Claudio Bertolin, vicepresidente; Mary Vaccher e Rebecca Hertel, segretarie; Peter Moroso e Chuck Hertel, tesorieri; Robert De Clair, Mario Fontanini, Angela Bertolin, Elia Zilli, Gary Zilli, Luigi Mariutto e Joe Brun, consiglieri. A tutti auguri di buon lavoro, con l'attesa di buone notizie da parte del sodalizio.

Dimbulah

Lentamente, ma con una costanza che dimostra serietà e soprattutto regolarità nelle procedure, il Fogolâr furlan di Dimbulah (Australia) sta dandosi le strutture organizzative di attività sociali a breve e lunga scadenza. Costituitosi il primo settembre dello scorso anno, il nuovo sodalizio, dopo varie riunioni ha proceduto all'elezione del piano direttivo, secondo le norme dello statuto di fondazione. Sono risultati eletti: Gino Cenlis, presidente; Giovanni Pinese, segretario; Ermis Schincariol, cassiere e vicepresidente Antonio Simonato. Si sta attualmente procedendo alla distribuzione delle tessere di associazione e si prevede che per la fine di questo maggio o nel prossimo giugno possono essere fissate alcune date di appuntamento. Al nuovo consiglio direttivo, Friuli nel Mondo augura buon lavoro e molte adesioni a tutte le iniziative che verranno programmate.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AUSTRALIA

FOGOLAR di ADELAIDE - Marisa Baldassi ci ha inviato l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso di: Bruno Savio e Pompeo Patat.

FACHIN Emidio - GOODWOOD - Sei abbonato-sostenitore per tutto il 1982; l'abbonamento è tramite posta aerea.

FAVOT Beniamino - FAIRFIELD - L'importo da te versato è sufficiente per assicurarti l'abbonamento per posta aerea per il biennio 1982-83. Il tuo ricordo è per Casarsa della Delizia.

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di LIEGI — Sergio Bearzatto ci ha inviato l'elenco dei soci che si sono abbonati per il 1982 al giornale « Friuli nel Mondo »: Bertoia Lino, Bressoux; Vantusso Sergio, Liegi; Buttera Adolfo, Tilleur; Manzini Edoardo, Liegi; Tossut Lino, Bellaire; Bez Sergio, Fleron; Tassotto Dionisi, Ans; Bertossi Edo, Ombret Rausa Amay; Bearzatto Livio, Liegi; Iob Giacomo, Horion Hozemont; Tesane Linda, Charle Ville Mezier; Del Misto Bruno; Jemeppe; Benedet Narcisio, Jemeppe; Benedet Ettore, Jemeppe; Zanet Rina, Flemalle Haute; Berton Giovanni, Seraing; Tuset Santo, Vivegnis; Leniza Aurelio, Liegi; Galluzzo Luigi, Tilleur; Del Gallo Renato, Sclessin; Bortolo Arduina, Ramet Flemalle; Tubero Veneranda, Sclessin; Cristofoli Bruno, Flemalle Grande; De Luca Luciano, Angleur; Sciabbarrasi Ignazio, Angleur; Tonon Cristina, Fleron; Tonon Renata, Liegi; Corredig Lino, Huy; Rosa Antonio, Marchin; Settefrati Mario, Grace Hollogne; Bertoia Luigi, Moha; Fabbro Ezo, Ans; Piccolo Delfino, Grace Hollogne; Toniutti Carino, Tilff; Minisini Angelo, Retinne; Toniutti Guerrino, Grace Hollogne; Bidino Luigi, Grace Hollogne; Cerneaz Calisto, Ougre; Cerneaz Denise, Seraing; Zuliani-Zoppas Vittoria, Seraing; Chiuch Egidio, Grace Hollagne; Ruggero Geremia, Grace Hollogne, Pascolo Remo, Flemalle Grande; Pascolo Lina, Seraing; Pascolo Anna, Seraing; Roitero Pietro, Liegi; Zuliani Attilio, Liegi; Zanelli Giovanni, Jupille; Zanelli Livio, Souverain Wandre; Roland Dethine, Liegi; Dorbolo Agostino, Seraing; Cecconi Renato, Stockay - St. Georges; Tomasetig Mario, Seraing; Sandri Romano, Seraing; Zorza Alessandro, Seraing; Toffolo Carlo, Amay Valle Pasquale, Hermale S/Argenteau; Vigant Luciano, Cheratte; Valent Franco, Hermalle S/Argenteau; Cargnello Gino, St. Georges; Forgiarini Giovanni, Ivoz Ramet; Prenassi Luigia, Montegnee; Galante Giovanni, Grace Hollogne; Venier Luigi, St. Nicolas; Guion Angelo, Grivegnee; Frucco Pia, Tignee Evequee; Battistig Pierina, Seraing; Guion Pietro, Seraing; Bosco Bruno, Amay; Martin Cesira, Flemalle; Baldassi Iloferme, St. Georges; Cao Mario, Grace Hollogne; Galante Giovanni Ernesto, Grace Hollogne; Drescig Giuseppe, Seriang; Ernotte Jacques, Cheratte; Della Marina Amadio, Monslez-Liegi; D'Agostina Emma, Ivoz Ramet; Di Luca Ermano, Jemeppe; Della Ricca Bruno, Herstal; Cao Alfredo, Ans; Cao Guerrino, Grace Hollogne; Gregoriato Maria, Herstal; Ravone Mario, Flemalle; Cucchiaro Valentino, Angleur; Trinco Mario, Seraing; Pellegrini Anna, Bressoux; Mancini Amabile; Montegnee; Cargnelutti Pietro, Flemalle; De Cecco Umberto, Flemalle; Versolato Maria, St. Nicolas; Rieppi Luigi, Amay Flone; Tossut Aldo, Saive Blegni; Zorza Giuseppe, Seraing; Liegeois Jean Marie, Flemalle; Matinig Bruno, Seraing; Tossut Achille, Tournai; Polacco Giovanni, Beyne Heuze; Tomasetig Pasquale, Seraing; Cian Caterina, Flemalle; Minisini Giuseppe, Seraing; Pascolini Giuseppe, Chaudfontaine; Tomat Pietro, St. Nicolas; Pertoldi Bruno, Jupille; Falcomer Osvaldo, Grivegné; Tomat Gioacchino, Flemalle; Braida Umberto, Flemalle; Lunari Silvano, Mons lez Liegi; Pertoldi Giorgio, Liegi; Duc Guy, Ivoz-Ramet; Bearzatto Eddo, Flemalle Haute; Giusti Romano, Wandre; Pertoldi Ezio, Jupille; Roman Giovanni, Montegnee; Fabro Olga, Glain; Cucchiaro Clemente, Angleur; Florio Elia, Flemalle Haute; Balzini Balzina, Flemalle Grande; Zamparutti Desreyne, Grace Hollogne.



Due foto del nostro caro Elia Martina, residente a Calgary, nell'Alberta, dove è emigrato nel 1954: nella foto sopra, con la moglie, in occasione del suo quarantesimo di matrimonio e, nella foto sotto, con il gruppo degli alpini di Calgary, di cui è stato promotore ed è ancora attivo animatore. Il sig. Martina è anche fondatore del Fogolâr furlan di Calgary, nel 1967: ne è stato presidente per cinque anni. Fra le molte attività e iniziative di Elia Martina c'è anche quella di aver promosso la possibilità di produrre vino nell'Alberta come nelle altre province del Canada. Volentieri salutiamo con il nostro giornale i fratelli e le sorelle residenti in Argentina, in Belgio e in Italia, con un ricordo per tutti gli amici e parenti.

CARLIG Giuseppe - FLEMALLE - Amalia Bortolutti da Gorizia ha provveduto ad abbonarti al giornale per il 1982.

DORBOLO' Battista - TILEUR - Anche per te è stata la signora Bortolutti ad abbonarti al giornale.

FABRO-NORO Norina - JEMELLE - E' stato tuo fratello Pietro ad abbonarti per l'anno in corso.

FACINI Carlo - BRUXELLES - Abbonato per il 1982.

FEDRIGO Corrado - HOUDENG - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso.

FLORAM Egidio - FLEMALLE GRANDE - Amalia Bortolutti ti ha abbonato e invia il suo *« mandi, mandi »* sia alla tua famiglia che a quelle di Carlig e Dorbolò.

FLOREAN Dario - BRUXELLES - Con i saluti ai parenti di San Martino di Campagna ci è giunto il tuo abbonamento per il 1982.

FLOREAN Vittorio - BRUXELLES - Anche i tuoi saluti vanno ai familiari residenti a S. Martino di Campagna. Contraccambiamo il *mandi di cûr.*

FRANZOLINI Ferruccio - ANTWERPEN - Abbonato 1982 da Guido di Corvino S. Quirico di Pavia.

FRITZ Costantino - BRUXELLES - Tre volte « mandi » da parte nostra e il riscontro all'abbonamento 1982.

FRANCIA

CIRCOLO RICREATIVO - DIJON - Diamo riscontro all'invio degli abbonamenti 1982: Lorenzini Giovanni, Bortuzzo Alberto, Tosoni Emma, Zannier Giambattista, Campana Alceo e Molinaro Leo (sostenitore).

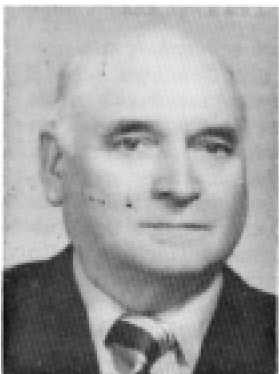
FOGOLAR della MOSELLA - Da Mondelange il nostro Iggiotti ci ha inviato i seguenti abbonamenti per il 1982: Bellini Maria, Thionville; Carloni Mario, Metz Vallieres; Duratti Pietro, Yutz; De Nadai Eugenio, Guenange; Domini Sergio, Guenange; D'Andrea Dante, Ay s. Moselle; D'Andreis Severino, Hettange Grande; Del Frari Antonio, Neufchef; Maurutto Paolo, Semecourt; Nazzicari Odilia, Mondelange;

CI HANNO LASCIATI...



LILIANA ZATTI IN PONTELLO

Nel Cantone di Lucerna, e precisamente a Ruswil, nel gennaio scorso, è morta la sig.ra Liliana Zatti in Pontello: lascia la famiglia in un dolore che solo la fede cristiana vissuta può lenire. Nata a Cavasso Nuovo nel 1939, si era fatta conoscere per le sue virtù di donna e di sposa nell'intera comunità friulana, dove lascia un ricordo commosso per una perdita così prematura. Al marito Rino e ai figli il Fogolâr di Lucerna, cui si associa profondamente Friuli nel Mondo, esprime i sensi della più affettuosa partecipazione per questo dolore.



VALENTINO PASCOLO

Nato a Gemona il 18 novembre 1906, aveva conosciuto le vie dell'emigrazione in giovane età, in Germania, per arrivare in Belgio nel 1947. Membro attivissimo del Fogolâr di Liegi, aveva perso nel 1978 il figlio Eno, appena quarantaseienne e già tesoriere del sodalizio: Valentino è morto a Seraing il 24 novembre dello scorso anno. Sposato con Anna Del Degan, aveva esaurito le sue energie in un esemplare modello di vita, sempre sereno e amabilissimo nei suoi rapporti con il prossimo. Alla vedova e al figlio Remo, il Fogolâr furlan di Liegi, a cui si associa cordialmente Friuli nel Mondo, porge sentite condoglianze.



ESTER DELLA MEA IN BIASUTTO

Donna di rare qualità come sposa e madre, è morta a Rio Cuarto (Entre Rios, Argentina) la sig.ra Ester Della Mea, sposata Biasutto. Nata a Raccolana di Chiusaforte nel 1898, dopo oltre mezzo secolo di vita argentina, è deceduta nell'ottobre del 1981: aveva varcato l'oceano con il marito Ferdinando Biasutto (cavaliere di Vittorio Veneto e nostro fedele abbonato) nel 1924. Lascia in quanti l'hanno conosciuta un carissimo ricordo: a tutti, Friuli nel Mondo esprime la sua più cordiale partecipazione al dolore di una scomparsa che è sempre una profonda lacerazione spirituale.



MARIO MARCHESE

E' scomparso a Sanremo un caro amico, socio di questo Fogolâr: Mario Marchese, classe 1905, conosciutissimo dai friulani della cittadina ligure. Esempio di forte attaccamento ai valori morali della vita, consumata nella dedizione più convinta alla famiglia, al lavoro e con sempre aperta disponibilità nei confronti del prossimo, soprattutto nei momenti in cui era necessario intervenire di persona. In occasione del terremoto in Friuli aveva creato attorno a sé, con la collaborazione di tutti, una specie di gara per aiutare la nostra gente. Morto nel giugno dello scorso anno, ne diamo notizia in ritardo, ma con particolare cordialità di partecipazione per tutti i parenti e gli amici.



VITTORIO MARGARITA

Una pagina dell'emigrazione friulana è racchiusa nell'esistenza di Vittorio Margarita, cavaliere all'ordine della Repubblica, spentosi il 27 novembre scorso all'ospedale civile di Spilimbergo. Aveva 78 anni: una tipica storia di emigrante.

Da ragazzo aveva frequentato la scuola di Arte e mestieri, a Pielungo. Alle soglie dei vent'anni Vittorio Margarita si trovò di fronte alla necessità comune a tanti figli della sua stessa terra, questo Friuli tanto amato ma arido, avaro, che costringeva e tuttora costringe tanti suoi figli al distacco, alla lontananza, in Paesi anche lontani dove c'è bisogno di bravi lavoratri. Optò per la vicina Francia, dove trovò occupazione come capocantiere alle dipendenze di importanti imprese del ramo edile e ferroviario.

Per due anni, prestò servizio militare, nel corpo degli alpini, prima a Gemona e poi a Belluno. Una volta congedato fece ritorno in Francia, dove riprese l'attività precedente. Nella seconda guerra mondiale Vittorio Margarita si trasferisce nell'Africa occidentale francese, dapprima nel Senegal, quindi in Alto Volta, sempre al servizio della sua impresa oltralpina. A un certo punto stabilisce di mettersi in proprio e dà vita ad una piccola impresa, assieme ad un socio, impegnata nella realizzazione di strade, ferrovie, case. Nel proprio modesto ambito Margarita contribuì quindi, in questo periodo, al progresso sociale di quei paesi africani. Rimane in Alto Volta sino alla fine degli anni Quaranta, dopodiché — fatto un altro breve soggiorno in Francia — ritorna alla sua terra natale e si stabilsce definitivamente a Travesio. Qui fonda, con alcun soci, una società di lavorazione e trasformazione delle sabbie silicee per fonderie e vetrerie, rifornendo inizialmente gran parte di queste imprese dell'Italia settentrionale. Continua a lavorare in questo campo fino all'età della pensione, cioè a 75 anni, creando (dopo la chiusura degli impianti di Travesio), una nuova azienda in comune di Piazano al Tagliamento, attiva ancor oggi.

Per vent'anni ricoprì la carica di consigliere comunale, per dieci quella di vicesindaco, per un lustro quella di assessore. Fu inoltre membro della Quinta comunità montana, per un quinquennio dalla sua costituzione. Dall'attività amministrativa si ritirò nel 1975. Friuli nel Mondo esprime le sue più sentite condoglianze a tutti i familiari.



BELTRANDO BRATTI

Nato a San Giorgio della Richinvelda (Pn) il 3 settembre 1897, Beltrando Bratti era emigrato in Francia nel lontano 1921. Lavoratore di particolari qualità professionali, è morto a Sedan, lasciando la sig.ra Angelina nel dolore, a cui uniamo la nostra più sentita solidarietà, estesa ai parenti e agli amici.



Il comitato ausiliario femminile del Fogolâr furlan di Melbourne ha svolto un'opera affettuosa e insostituibile per il Natale dei bambini dello scorso anno. Eccolo nella foto, da sinistra, con al centro Babbo Natale: L. Ceccotti, M. Montanari, E. Bergagna, E. De Pellegrin (presidente del comitato), L. Polesel, babbo natale L. Miniutti, A. Stolfo, A. Faelli, (sedute) N. Braida, L. Cozzi (segretaria). Mancano nella foto la vicepresidente G. Marson, L. Melocco e D. Pase.

E' morto Guido Scarsini

Il direttore del quotidiano di New York, Il progresso italo-americano, Carlo Scarsini, giornalista friulano e nostro fedele amico, è stato colpito recentemente da una grave perdita: la scomparsa del papà, Guido, morto all'ospedale di Udine all'età di 96 anni. Guido Scarsini era conosciutissimo in città e in Carnia, dove era nato a Tolmezzo da una famiglia comune. Artigliere nella prima guerra mondiale, si era sposato nel 1922 ed aveva avuto un solo figlio, Carlo, di cui si sentiva giustamente orgoglioso. Per molti anni aveva lavorato, come impiegato, all'ufficio del gas di Udine e lo scorso settembre, nella sua già ormai discreta quiescenza, aveva festeggiato i suoi 96 anni, circondato dall'affetto di molti amici e dalla governante Irma. Il primo marzo scorso una caduta nella propria abitazione l'aveva costretto ad un ricovero in ospedale per la frattura di un femore.

Tutto faceva pensare che le cose andassero per il meglio, tanto che il figlio Carlo, arrivato da New York, dopo pochi giorni era ripartito con tranquillità per gli Stati Uniti. Improvvisamente, per complicazioni sopravvenute, l'anziano Guido è deceduto, nonostante le attenzioni dei medici che lo avevano in cura. I funerali si sono svolti a Udine il 23 marzo scorso. Al figlio Carlo, per molti anni corrispondente dell'agenzia Ansa a New York e oggi direttore de Il progresso italo-americano, Friuli nel Mondo esprime i più cordiali sentimenti di cordoglio per questa perdita. Ottavio Valerio ha salutato, con commosse parole in friulano, la salma del caro cav. Guido.

Passerino Primo, Nilvange Konacker; Polo Ivano, Metz Magny; Pittioni Alfredo, Fameck; Polo Walter, Ancy s. Moselle; Paveglio Renato, Lorry les Metz; Infanti Ferruccio, Marly; Giannetti Giuseppe, St. Mihiel; Salvinelli Antonio, Tremery; Stel Albano, Thionville Elange; Toffolini Jean Marie, Mondelange; Vendramini Gian Battista, Treville; Vecile Sergio, Metz Borny; Tambosco Melania, Thionville Elange; Feregotto Remigio, Verny.

FOGOLAR di LIONE - A mezzo Pischiutta ci è giunto l'abbonamento per quest'anno di Geremia Romano.

CULETTO Anna e Ennio - ATHIS MONS - Abbonati per il 1982 dal Fogolâr di Bolzano.

D'AGOSTO Giuseppe - MULHOUSE - E' stato Franzolini da Corvino di Pavia ad abbonarti per l'anno in corso.

FABRICI Pietro - VILLENEUVE ST. GEORGES - Abbonato 1982.

FAELLI Angelo - LA FRETTE - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso; inviamo i tuoi saluti a parenti e amici di Arba.

FANTUZZI Nello - NEUILLEJ - Sei stato gentile a venirci a trovare; con l'occasione abbiamo preso nota del rinnovo del tuo abbonamento per il biennio 1982-1983.

FAURLIN Agostino - VILLEMOMBLE - Con i saluti a Varmo, ai parenti di Sanremo e di Toronto (Canada) ci è giunto il tuo abbonamento sostenitore per il 1982. Ti abbiamo ricordato al nostro vice-presidente Valentino Vitale.

FERRARIN Joseph - DIJON - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

FERRO Arturo - GANDRANGE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento-sostenitore per l'annata corrente.

FILAFERRO - Giulio - FRESUES - I tuoi saluti vanno a Moggio; sei abbonato per il 1982.

FIOR Giacomo - BOURG la REINE - Abbonato-sostenitore per l'anno in corso.

FIOR Marino - ORMESSON sur MARNE - Abbiamo ricevuto la tua regolarizzazione dell'abbonamento sino a tutto dicembre 1982.

FIOR-MARSILLI Marisa - CHATILLON - Con i saluti a parenti e amici di Verzegnis ci è giunto il tuo abbonamento per il 1982.

FIOR Romano - LE PLESSIS ROBINSON - Il tuo abbonamento scade nel dicembre 1983.

FLAMIA Sergio - CRESPIERES - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso.

FLUMIANI Luigia e Alberto - BELANDRE - E' stato Alfonso Gubiani ad abbonarvi per il 1982.

FORGIARINI Giacomo - ROUFFACH - Abbonato per il 1982.

FORGIARINI Joseph - YEUMONT - Tua sorella Teresa ti ha abbonato per quest'anno.

FOSCHIA Domenico - MONTFERMEIL - Ti abbiamo posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori sino al dicembre 1982.

FOTI-RAUMER Benedetta - KINGERSHEIM - Contraccambiamo i saluti e auguri, riscontrando il tuo abbonamento per il biennio 1982-1983.

FRACAS Ettore - MARC en BAROCUL - Con i saluti a Venzone ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

FRATTE Luigi - ANNEMASSE - Tuo cognato Franz da Tarcento ti ha rinnovato l'abbonamento per quest'anno e per il prossimo.

FRITZ Mario - ST. JEAN de MAURIENNE - Alba Miani ti manda tanti cari saluti abbonandoti a « Friuli nel mondo » per quest'anno.

FURLAN Antonio - SEMEAC - Sei stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1982; i tuoi saluti ai familiari di Torre di Pordenone e di Cordenons.

PEGORARO Elvira - SOMME - E' stato tuo fratello Mario dal Canada ad abbonarti al giornale per il 1982.

GERMANIA

ERMACORA Katharina - ESSEN - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento al giornale per il 1982. Stai pur certa; abbiamo sempre vivo il ricordo di tuo suocero, Chino Ermacora, fondatore di « Friuli nel Mondo » e anche quest'anno come ogni anno l'ente ha fatto deporre una corona d'alloro presso il cippo in sua memoria sul colle di Sant'Eufemia di Segnacco nella ricorrenza della sua morte, avvenuta il 25 aprile. Una commossa memoria, quest'anno, l'ha fatta il nostro presidente, Ottavio Valerio.

FABBRO Severina - BOUS SAAR - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1982; i tuoi saluti a Clauzetto e a Pradis di Sotto; contraccambiamo i fervidi auguri.

FARRICELLI Maria e Ennio - MOSBACH - Diamo riscontro al vostro abbonamento per il 1982.

FASSO Giovanni Battista - KONSTANZ - Hai rinnovato l'abbonamento-sostenitore per il prossimo anno. Non manca il ricordo a Mortegliano.

FRANCESCHINA Franco - BRAUNSCHWEIG - Con i saluti ai familiari residenti a Cavasso Nuovo ci è giunto il tuo abbonamento 1982.

FRANCESCON Vittorio - HAMBURG - Sei abbonato-sostenitore per il 1982; ricevi pure il nostro augurio di buon lavoro nello svolgimento della tua opera di consulente commerciale della Unioncamere della regione Friuli-Venezia Giulia.

INGHILTERRA

D'AMICO G. - LONDRA - Puntuale da Brescia è arrivato il tuo abbonamento 1982.

FERRARIN Dante - SHIRLEY SOLIHULL - Il tuo abbonamento per il 1982 ti ha assicurato l'invio del giornale per espresso postale.

FERULLO Anna - WIMBLEDON - Sei abbonato per l'anno in corso.

GALLETTA V. - LONDRA - Anche per te ha pensato il Fogolâr di Brescia.

ITALIA

FOGOLAR di BOLZANO - Ci è pervenuto l'elenco degli abbonati 1982: Guerra Domenico, Coletti Amabile, Olivotto Ilsa, Vidoni Marcello, Buttus Enzo, Valent Francesco, di Lanzo Oliviero, Del Piccolo Bruno, Franceschinis Dante, Simonitto Giuseppe, Tolazzi Andrea, Blason Silvano, Rabbiosi Marcella, Zuliani Giovanni, Del Mestre Silvio, Zarlatti Luigi, Candusso Rudy, Tomasini Aurelio, Lenna Gregorio, Barbin Tacito, Zampieri-Sala Paola, Craighero Luigino, Candotti Giulio, Mazzolini Gilberto, Ferrari Rina, Comini Romano, Muzatti Mario, Nascimbeni Marcello, Arnaldi-Coianiz Edda, Floreani Giacomo, Cossarini Bonifacio, Lenisa Pietro, Poles Aldo, Rossi-Bovo Olga.

FOGOLAR di BRESCIA - Ecco l'elenco dei soci abbonati al giornale per il 1982: Belotti Ugo, Bramuzzo Giuliano, Bramuzzo Anna, Bertinelli Ferdinando, Battistutta Elda, Biasizzo Virgilio, Castelli Amato, Cumini Mario, Segalini Luciano, Cominetti Pier Giuseppe, Donolo Angelo, Foi-Zaglio Annamaria; Facchin-Pezzotti Augusta, Frittaion Tarcisio, Fanton Videlmo, Facchin Aurora, Filippini Lazzeris Felice (sostenitori), Lorenzatto Beniamino, Martinuz Gustavo, Mondolo Lorenzo, Manarini Vincenzo, Molinari Rita, Merigo Giuditta, Micoli Mario, Leita suor Rosa, Pellegrino Primo, Pellegrino Maria Pia, Pellegrini Duilio, Pielli Gianni, Pezzotti Guido, Pianetta Luigi, Pugnetti Marino, Piccini Lucio, Pitton Lorenzo, Picco-Santin Amelia, Rosso Mario (sostenitore), Rizzolo Bruno, Rigutto Guglielmo, Soravito Fausto, Scarbolo Carlo, Tomadini Giorgio, Tumiotto Gianni (anche per il 1981), Tonelli Santo, Zanetti-Molinari Angela, Venchiarutti Giuseppe, Bonetti-Zannier M. Luisa, Vinati Antonio, Venuti Giorgio, Buffa Carlo.



In Canada, dove risiedono, circondati dall'affetto e dalla stima di parenti e amici, i coniugi Argentina e Ermes Re hanno celebrato il loro venticinquesimo di matrimonio. Agli « sposi d'argento » i nostri migliori auguri per traguardi più preziosi.

FOGOLAR di CESANO BOSCONE - Questi sono i soci abbonati al giornale Friuli nel Mondo per l'anno in corso: Artico-Vezzosi Oreste, Antoniazzi Benvenuto, Bagnarol Giovanni, Bianchi Italia, Bianco Enzo, Basso Mario, Bussi Giuseppe, Bovo-Brunetti Guido, Barbuio Giovanni, Bravin Antonio, Bragagnin Piergiorgio, Buttazzoni-Boni, Casotto Ernesto, Cattaruzza Luciano, Colussi Giuseppe, Cucchiara Ada, Cipolat Gianni, Crozzoli Domenico, Chiabà Giancarlo, Colombani-Rosolen Liliana, Damiani Elsa, Del Frate Maria, Del Negro Giuseppe, Della Pietra Graziano, Di Santolo Pietro, Ebner Ugo, Falcomer Edda, Franco Germana, Francescutti Aldo, Fumi Evaristo, Floran Amorina, Franz Benito, Garaboldi Mario, Gasparotto Luciano, Gasparotto Giovanni, Innocente Diletta, Mamolo Beniamino, Macor Alfonso, Maroni Remo, Mior Luigi, Nussi Neda, Ortis Antonio, Pines Adriano, Spangaro Aldo, Sgubin Giovanna, Taboga Roberto, Tissino Valter, Tomé Giovanni, Tami Elda, Tion Adriano, Trevisanut Claudio, Vrech Giovanni, Vivarelli Gianantonio, Vacellini Mario, Vidotto Orlando, Zanet Severino, Zucchet Genesio, Zacchetti Vinicio, Basso Angelo, Borean Valentino, Bianco Luciano, Luchini Livio, Treu Guido.

FOGOLAR di CREMONA - Il presidente Vinicio Candoni ci ha inviato il seguente elenco di abbonati per il 1982: Palese Maria, Bertini Anita, Budai Fiorenzo, Calzavia Rita, Formis Franco, Gastaldi Rosa, Micoli Marina, Candoni Vinicio, Stagno Pietro, Morassi Giobatta, Nicolini Gualtiero, Rella Michele, Screm Bianca, Bonfanti Roberto, Bellini Carlo, Bressa Emilio, Tamagnini Giuseppe, Bona Giampiero, Pistoni Primo, Belli Corrado, Marchesi Giancarlo, Boni Pavan Maria, Provincia di Cremona, Sindaco di Cremona, Renzo Zaffanella, Coro « G. Paulli ».

FOGOLAR di GARBAGNATE - Il presidente Giuseppe Baldo ci trasmette l'elenco di nuovi abbonati a Friuli nel Mondo: De Monte Modesto, De Monte Montrasi Laura, Baldo Giuseppe Piticco-Artesani Rachilde, Pugnale Mario, Cecotto-Cattaneo Luisa, Paoluzzi Ferino, Brun Alfredo, Tauzher Carlo, Tauzher-Gesti Antonietta, Gratoni-Cavalieri Norma, Flos Elvio, Gigante Galliano, Di Barbora Vittorina, Paravano-Nasini Evelina, Gigante Ilario, Piani Amelio, Tonello-Borroni Silvia, Disint Domenico, Brovedani Benito, Specogna Luigi, Guadagnin-Pasetti Sara M., Batello-Valtellina Rina, Ziraldo Mario, Ziraldo Renata, Stringaro-Corso Franca, Topatig Giovanni, Borroni-Bassotto Letizia, Marcuzzi Esterina, Disint Palmira, Lorenzi Angelo, Lorenzi Ida, Campeotto Giacomo, Rugo-Di Perro Silvana, Molaro Valentino, Pugnale Cesira, Burola Mario, Picotti Giuseppe, Flagnati-Allievi Erta, Paoluzzi Enrico, Sonesi Faustino, Parutto Gino. A tutti il benvenuto nella nostra grande famiglia friulana.

FOGOLAR di LATINA - Un primo elenco di abbonati 1982 ci è stato consegnato da Francesco Turchet che è venuto in visita alla nostra sede. Eccolo: Alpini Tullio, Bagnariol Osvaldo, Bertolissio Ettore, Bertolissio-Mauretto Emilia, Biasutti Guerrino, Budai Carlo, Cargnelutti Leonardo, Cargnelutti Luigi, Cargnelutti Vittorio, Cecutti Emilio, Cecutti Giov. Battista, Comelli Pio, Cozzi Claudio, Iacuzzi Ester, Iacuzzi Venusto, Marcuzzi Pietro, Mauro Remigio, Michelizza Adalgisa, Pelizzo Angelo, Persiani Ezio, Piva Tarcisio, Populin Rino, Ragogna Luigi, Riganti Uccia, Salvador Mario, Serafino Bruno, Sperotto Virginio, Sottile Luciano, Tetro Francesco, Vitiello padre Italo, Voncini - Serafini Maria, Zorzan Gino. Un secondo elenco ci è stato inviato dal cassiere Italo Populin. Risultano abbonati per il 1982: Agnolon Giuseppe, Anastasia Umberto, Angelucci Aldo, Aquilino Italo, Bagnariol Ernesto, Baracetti Gelindo, Baron Mario, Basso - Dall'Osso Tina, Beltramini Franco, Beltramini Matilde, Bergagna Giovanni, Bordin Carla, Bortolin Mario, Bortolossi Pio, Boschetti Pietro, Buttazzoni Arturo, Caissutti Ferruccio, Calligaris Carlo, Canciani Bruno, Canciani Erminio, Canciani Gelindo, Canciani Giuseppe, Canciani Igino, Canciani Mario, Canciani Valentina, Carlesso Aurelio, Carlesso Gino, Carlesso Roberto, Carlotto - Di Marco Ida, Carnelo Marino, Casasola Gerardo, Castellani Giuseppe, Castellani Primo, Cestra Enzo, Cestra Maurizio, Cestra Ugo, Chiandetti Elvira, Chiarparin Pietro, Colautti Sandro, Comuzzi Ennio, Cozzi Sergio, Cudicio Giuliano, Cufolo Alice, Dapit Dino, Dapit Fernando, Dapit Gino, Dapit Giuseppe, Dapit Michele, Dapit Pietro, Dapit Roberto, Dapit Sergio, De Bellis Dora, De Bellis Elia, De Bellis Franco, Del Frate Bellino, Del Frate Volveno, Del Medico Severino, Di Benedetto Eliseo, Di Marco Pierino, Drusin Adelchi, Duri Ezzelino, Falsago Tarcisio, Fantini Franco, Ferigutti Gino, Gaiba Giulio, Galiano Serafino, Gradizzi Guerrino, Gigante Giovanni, Guarda Gina, Iaiza Nicolino, Lo Cascio Paolo, Liut Umberto, Luca Candido, Macor Angelina, Macor Enrico, Mancuso Pasquale, Mantovani Bruno, Margiotta Nicola, Mauro Anelio, Michelino Enrico, Miculan Oreste, Morandini Giuseppe, Moro Lino, Ottocento Enrico, Ottocento Gino, Ottocento Maria, Pasqualini-Zof Emma, Passone Liliano, Passone Noè, Peloso Enrico, Peloso Marino, Peloso Ugo, Pressini Aldo, Persello Nereo, Persiani Ezio, Populin Italo, Primo Orlando, Populin Egidio, Rizzi Luigi, Rocco Bruno, Salvador Gino, Salvador Vittorio, Scaini Anna, Scaini Danilo, Scaini Ettore, Scaini Ezio, Scaini Gemma, Sottocorona Egon, Spagnul Attilio, Tarnold Domenico, Todaro Giuseppe, Tomei Domenico, Tonini Bruno, Trevisan Luciano, Turchet Francesco, Vacca Ernesto, Vettorel Valerio, Voncini Luigi, Zampa Luciano, Zamparo Fermo, Zuccolin Italo, Zurma Pasquino, Ros Giuseppe, Borean Serafino.

FOGOLAR di PADOVA - Questi sono gli ultimi abbonati del 1982: Toniolo Aristide, Clement Tullio, Flauto-Stefanutti Gemma, Calligaro Vittorio, Rupolo Luciano, Della Schiava Gianni.

FOGOLAR di ROVERETO - La segretaria Elena Tosolini ci ha inviato questo elenco di nuovi abbonati: Aita Elsa Federici Caterina, Zambon Candido, Monai Elsa, Monai Gina, Di Donna Enzo, Azzolini Elena, Picco Carla L'abbonamento vale per l'anno solare e non vengono inviati inviti per il rinnovo, se non attraverso il giornale *Mandi*.

FOGOLAR di SANREMO — Ci sono pervenuti attraverso il presidente Arnaldo Moro i seguenti abbonamenti per il 1982: Cargnelli-Fornasiero Bruna e Calligaro-Griseri Luigina.

ABBONATI 1982 - Basello Massimo, Gorizia; Bertoni Anna Maria, Elmas (Cagliari) tramite Rinaldo Fiorin; Bianzan Giovanni, Marina di Andora - Savona (tramite il Fogolâr di Bolzano); Borgna Eleonora, Battaglia di Fagagna; Bortolutti Amalia, Brazzano (Gorizia); Caiselli Franco, Milano; Candoni Floreano, Terzo di Tolmezzo (tramite Fogolâr di Cremona); Catullo Clelia, Camogli - Genova (tramite Ferrarin dagli USA); Cirant Ugo, Bergamo (tramite il Fogolâr di Brescia); Comini Vittorio, Borzonasca - Genova (tramite Fogolâr di Bolzano); D'Agosto Emo, Campoformido; Ellero Giobatta, Udine; Ermacora Angelina, Ostia (Roma); Ermacora Giuseppe, Treppo Grande; Ermacora Guerrino, Roma; Ermacora Settimio, Montevarchi - Arezzo; Fabro Desiderio, Flumignano; Fabbretto Francesco, Zoppola (sostenitore); Fabbro Daniele, Pordenone; Fabbro Renata, Udine, Fabbro Ennio e Ugo, Colle di Arba; Fabris Erminio, Udine; Fachin Gino, Milano; Fadi Giuseppe, Venzone, Faion Dina, Torino; Faion Ida, Pinzano al Tagliamento (tramite l'amica Doris); Fantini Artemio, Roma (sino a tutto il 1984); Fantoni-Tomini Bianca; Milano; Fedeli Bruna, Pieria di Prato Carnico; Felice Carlo, Verona; Ferigo Verdiana, Rossiglione (Genova); Ferrara-Testa Maria, Napoli; Ferraro Alfea, Udine (sostenitore); Ferroli Augusto, Meduno con tanti saluti a fratelli e nipoti emigrati negli USA (abbonato sostenitore); Filipuzzi Maria, Cosa-S. Giorgio Richinvelda; Fior Adelchi, Milano (tramite la cognata Lina); Fiorin Rinaldo, Elmas (Cagliari); Flaugnatti Elsa, Tiveriacco; Flocco Fiore, Attimis; Floreani Alma, Udine; Floreani Guerrino, Tricesimo (saluta gli amici di Chicago); Florian Rosina e Antonio, Alpignano (Torino); Foi Giovanni, Colugna - Tavagnacco; Foletto Rodolfo, Lecco (Como); Fontana - Linossi Daniela, Brunico-Bolzano (tramite la sorella Riccarda); Forgiarini Gino, Viaso-Socchieve; Foraboschi Anita, Ciconicco di Fagagna (tramite la nipote Lorenza); Forabosco Anselmo, Magnano in Riviera; Forabosco Giovanni, Scario (Salerno); Forgiarini Ezio, Rimini; Fornasiere Vittorio, Milano; Fossaluzza Olivo, Sequals (sostenitore); Francesconi Pietro, Varese; Franz Emilio, Spilimbergo (tramite Antonio Mattiussi); Franz Felice, Moggio; Franz Nicolò, Tarcento; Franz Valentino, Tarcento; Franzolini Guido, Corvino S. Quirico (Pavia); Frausin Renato, Cornedo (Vicenza); Frezza Marcellina, Chaulis-Verzegnis; Frontini Angelo, Albairate (Milano) tramite Albina Del Pin; Dorbolo Emilia, Premariacco (tramite il figlio Dino dal Belgio); Giacomelli Miguel, Roma; Lucchini Osvaldo, Ampezzo (tramite il Fogolâr di Cremona); Mattiussi Aleandro, Como (tramite il Fogolâr di Brescia); Mian Clelia, Meduno (tramite Albina Del Pin); Pascolo Marianna, Venzone (tramite il figlio Nereo dal Canada); Sponticchia Valerio, Basaldella-Campo-



Antonio e Maria Facca, residenti a Cordovado, in una simpatica foto scattata, nel 1973, dal figlio Giovanni, residente a Windsor, in una sua visita al paese dei genitori che quest'anno compiono gli ottant'anni di vita.



A Villa Bosch, alla periferia del Gran Buenos Aires, vive operosa la comunità friulana, cresciuta all'insegna di Madone di Mont: hanno costituito un coro che si fa onore per la sua preparazione e soprattutto per il suo impegno e la sua fedeltà.



Giuseppe Pascolo, oriundo da Ospedaletto di Gemona, emigrato in Francia, in uno dei momenti di commossa e tenerissima compagnia con i suoi nipotini. Ce la invia il nipote, Eligio Pascolo, residente a Centenaro (Brescia) che ringraziamo per la bellissima lettera che abbiamo ricevuto, con la promessa di fare sempre meglio il nostro lavoro.

formido; Succaglia Simonetta, Cividale; Turisini Mario, Alesso - Trasaghis (tramite il Fogolâr di Liegi); Tomada David, Prato (tramite Dirce Tomada di Mereto); Venir Daniele, Landriano di Pavia (tramite il fratello Mario dal Canada); Vinci Amarilla, Scario (Salerno); Zamolo Enzo, Moggio (tramite il Fogolâr di Cesano Boscone).

LUSSEMBURGO

ENGLARO Beppino - MERL - L'importo inviato da Paluzza ti pone fra gli abbonati-sostenitori del giornale per il 1982.

ENGLARO Romano - MERL - Sei abbonato per il 1981 e il 1982.

FABRIS Lina - DUDELANGE - Abbiamo ricevuto il vaglia postale per il rinnovo del tuo abbonamento per il biennio 1982-83.

FIOR Silvano - GILSDORF - Diamo riscontro al tuo abbonamento biennale (1982-83) con i saluti ai familiari residenti a Verzegnis.

FORTUNASO Olindo - NOWALD - Amelio da Dignano ti ha abbonato al nostro giornale per l'anno in corso.

FORTUNASO Pietro - HOWALD - Sei stato posto fra gli abbonati-sostenitori per l'anno corrente.

FURLANO Giuseppe - MANDERCANGE - Tua cognata Dina e tua sorella Rosalina Michelini ti mandano tanti cari saluti in occasione della visita ai nostri uffici per rinnovarti l'abbonamento per il 1982.

SVEZIA

FAVOT Guido - VASTERAS - Con i saluti ai genitori che risiedono a Casarsa ci è giunto il tuo abbonamento per il biennio 1982-83.

FRANCESCHIN Pietro - STOCCOLMA - Con il ricordo a Cavasso Nuovo, ci è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

SVIZZERA

FOGOLAR di LOSANNA - I seguenti soci sono stati posti nella lista degli abbonati-sostenitori del giornale per il 1982: Birarda Pietro, Sinatti Rita, Stolfo Luigi, Montagnese Luigi, Montagnese Franco, Tonon Giovanni, Nadin Giovanni.

FOGOLAR di SAN GALLO - Il segretario Luigi Rosic ci ha inviato un nuovo elenco di abbonati per l'anno in corso: Gazzero Vittorio, Galante Giuseppina, Candotti Ermanno, Visentin Bruno, Tomat Albino, Ambrosi Oscar, Pasqualato Margherita, Furlan Maria, Camera Antonio, Grillo Oscar, Payer Giuseppe, Floreancig Renato.

FOGOLAR di WINTERTHUR - Abbiamo ricevuto i seguenti abbonamenti per il 1982: Comuzzi Angelo, Roseano Severino e Venica Elio.

ESCHELMUULLER Antonietta - WETTINGEN - Tua sorella Franca ti ha abbonata per l'anno in corso.

FANTIN Giovanni - OSTERMUNDINGEN- In occasione della tua visita a Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il biennio 1982-1983.

FASANO Almo - LUCERNA - Con tanti saluti da Sammardenchia tua sorella Edda ti ha abbonato per il 1982.

FASANO Bruno - KRIENS - Dopo il rinnovo dell'abbonamento per il 1982 da parte di tua sorella Edda, ci è giunto il tuo vaglia che ti pone fra gli abbonati-sostenitori per il corrente anno.

FERRO Oreste - LOSANNA - E' stato Maurizio Quagliaro ad abbonarti per il 1982.

FERUGLIO Alcardo - BERNA - Diamo riscontro al tuo abbonamento al giornale a tutto l'anno in corso.

FILIPPINI Giovanna - LUGANO - Sei abbonata per il 1982.

FLOREANI Claudio - DERENDINGEN - L'importo da te versato ha regolarizzato l'abbonamento 1981.

FOIS-ZAMOLO Luciana- VEVEY - Con i saluti ai familiari residenti a Gemona ci è giunto un tuo nuovo versamento che ti pone fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

FONTANIELLO Franco - ZURIGO - Abbonato per l'annata corrente.

FOSCHIA Vittorino - LIGNON - Abbiamo preso nota del rinnovo del tuo abbonamento per il biennio 1981-1982.

FRANZ-BRUGGER Antonietta - MEYRIN - Tuo fratello Nicolò ha effettuato l'abbonamento per tuo conto per il 1982 e il 1983.

FRANZ Riccardo - BELLINZONA - Con i saluti a Tarcento ci è pervenuto il tuo abbonamento 1982.

NORD AMERICA

CANADA

FOGOLAR di DOWNSVIEW - Domenico D'Agnolo ci ha inviato l'elenco dei soci che si sono abbonati (via aerea) a Friuli nel Mondo per l'anno 1982. Ecco i nominativi degli abbonati; Battiston Italica, Rexdale; Bernardinis Antonio, Willowdale; Bevilacqua Edda, Toronto; Biasoni Eugenio, Toronto; Boem Tarcisio, Rexdale; Brunetta Emanuele, Rexdale (anche per il 1983); Caccia Carletto, Toronto; Ceschia Dino, Downsview; Cilio Angelo, Weston; Cognolato Gedeone, Downsview (solo per il 1981); Covassi Dante, Mississauga (anche per il 1983); Cralli Rina, Don Mills; D'Agnolo Domenico, Downsview; Dell'Agnese Ugo, Woodbridge; Del Degan Ezio, Palgrave; Del Gallo Ennio, Downsview (anche per il 1983); De Toni Chester, Toronto (solo per il 1981); Dreosto Willy, Weston; Fantino Giovanni, Downsview (anche per il 1983); Fedrigo Egidio, Toronto (anche per il 1983); Fogolin Renato, Downsview; Gasparotto Aldo, Downsview (anche per il 1983); Girardo Elide, Rexdale; Gobbo Isidoro, Weston; Gubiani Rosina e Luigi, Toronto; Linossi Fernando, Weston; Malisani Franco, Weston; Malisani Giuseppe, Rexdale; Manarin Elia, Downsview; Marcuz Danilo, Toronto (anche per il 1983); Marcuzzi Lucio, Downsview; Mongiat Leopoldo, Toronto; Monte Enzo, Toronto (anche per il 1981); Morassutti Ferruccio, Weston (anche per il 1983); Morassutti Giovanni, Toronto; Morassutti M.A., Downsview; Morson Dino, Rexdale; Narduzzo Cesare, Toronto; Pascolo Nereo, Rexdale; Pascutto Dorinda, Toronto; Pasut Maria, Toronto; Pellegrina Rino, Rexdale; Peloi Giuseppe, Toronto; Pontisso Achille, Toronto; Rinaldi Giovanni, Georgetown; Salvador Galliano, Agincourt; Scaini Armando, Willowdale; Scaini Attilio, Woodbridge (anche per il 1983 e il 1984); Scaini Gino, Toronto; Serva Antonio, Downsview; Stefanuto Filena, Woodbridge; Tam Giuseppe, Woodbridge (anche per il 1983); Tomini Enore, Toronto (anche per il 1983); Tramontin Ilda - Siro Ivo, Weston; Venir Mario, Toronto; Venuto A. Silvano, Islington; Vesca Pietro, Rexdale; Viola Licinio, Willowdale; Zanini Anna e Primo, Toronto; Zorzi Lina, Mississagua; Zanutel Secondo, Downsview; Facca Sergio, Weston.

Questi sono gli abbonamenti per via ordinaria: Bertoia Eraldo Gentile, Weston; Comisso Fides, Rexdale; Crapiz Alfredo, Rexdale; Faion Alfeo, Toronto (anche per il 1983 e 1984); Fioritti Giovanni, Fioritti Sergio e Fioritti Timo, Victoria (abbonamenti - omaggio da parte di Fides Comisso); Francescut Dante, Woodbridge; Iuston Giovanni, Toronto; Kranjcec Yvan, Keswick (anche per il 1983); Michelini Remo, Toronto; Pascolo Romano, Etobicoke; Stolf Aldo, Downsview (anche per il 1983); Tonello Aldo, Toronto.

ERMACORA Lino - ST. THOMAS - Abbonato via aerea sino al dicembre 1983.

FABRIS Rina - MONTREAL - L'importo da te versato, oltre ad abbonare tuo fratello Eugenio in Argentina, è servito a inserirsi nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1982 (via aerea).

FACCA Attilio - WINDSOR - Ora non dovresti ricevere con gran ritardo il giornale; infatti ti viene spedito per posta aerea e sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1982. I tuoi saluti e quelli della tua famiglia vanno ai familiari che risiedono a Bannia e Fiume Veneto.

FACCA Renzo - CALGARY - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

FACCHIN Luigi - KARS - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1982-83.

FANTINATTO Angelo - WESTON - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per l'annata in corso.

FAURLIN Angelo - DOWNSVIEW - Il tuo abbonamento ti assicura l'invio del giornale via aerea per il 1982, nonché sei fra gli abbonati-sostenitori. I tuoi saluti vanno ai familiari di Varmo e a quelli sparsi ne mondo a Sanremo, in Francia, Australia e Canada. *Mandi di cûr.*

FRAULIN Onelio - LETHBRIDGE - L'abbonamento è giunto in tempo e vale per due anni, cioè sino al dicembre 1983; sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori. *Mandi.*

STATI UNITI

FURLAN FAMILY - CHICAGO - Sono assicurate ogni mese quindici copie del giornale a Guerrino Floreani. *Mandi di cûr.*

CESCHIN Angelo - ST. DIEGO - E' stato l'amico Adelio Ferrarin ad abbonarti per il 1982.

FACCHIN Silvio - GLENVILLE - Sei abbonato sostenitore per il 1982 (via aerea); i tuoi saluti vanno a Cusano di Zoppola, alla cognata Lidia e ai nipoti.

FANTIN Wilma - BRONX - Abbonata per il 1982 da parte di tua sorella Tina.

FERRARIN Adelico - SANDIEGO - Contraccambiamo gli auguri e riscontriamo il tuo abbonamento per l'anno in corso.

FERRARIN Gioconda - TRENTON - Ti ringraziamo per le tue belle parole e cercheremo di farti sentire sempre vicina alla tua Sequals e al tuo Friuli. Sei fra gli abbonati sostenitori per il 1982 e per il 1983. *Ariviodisi.*

FILIPUTTI Graziano - DELTON - Sei abbonato (via aerea) per il 1982; inviamo i tuoi saluti affettuosi ai parenti e amici di Porpetto, Castello di Porpetto e Fanna.

FLOREANCIG Aldo - ROCKFORD - Con il tuo ricordo per Cividale ci è pervenuto l'abbonamento (via aerea) per il biennio 1982-83.

FORNASIER Eugenio - MIAMI - Penna bianca degli alpini sappiamo delle tue peripezie: dopo 34 anni di lavoro a Cuba, dal 1961 ti trovi a Miami con la nostalgia per il Friuli. Sei fra gli abbonati-sostenitori del nostro giornale per il 1982 (via aerea). Estendiamo i tuoi saluti ai parenti di Maniago, Fanna, Spilimbergo, Pordenone e Padova. *O là o rompi.*

FOSCATO Enrico - WAUPACA - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso.

FRANCESCON Bruno - New ORLEANS - Il tuo ricordo per Cavasso Nuovo; sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982.

FRANCESCON Ernesto - JACKSON HEIGHTS - Anche per te il ricordo va a Cavasso Nuovo; sei abbonato-sostenitore per l'annata corrente.

FUCCARO - MORRONE - PITTSBURGH - E' stata tua nipote Maria Di Val ad abbonarti al nostro giornale per il 1982.



Il sig. Davide Bertolin, da San Giovanni di Casarsa, si è recato a trovare il fratello Giovanni emigrato in Australia: nella foto (da sinistra) Giovanni Bertolin e il fratello Davide con l'amico Aldo Colautti, colti dall'obiettivo a Doncaster (Vit.). Mandano insieme un caro saluto ai parenti emigrati in America e a tutto il Friuli.



Irene Facchin, nostra fedele abbonata, residente a London (Ontario, Canada), ha recentemente fatto visita ai suoi due fratelli Giovanni e Olimpia Mauder, residenti a Solimbergo (PN), accompagnata dalla figlia che non vedeva il Friuli da 3¿ anni. La figlia ha promesso di ritornare a questa terra dei padri, di cui è rimasta commossa per la bellezza dei suoi paesaggi e per la bontà della sua gente. E, da noi, grazie per l'abbonamento 1982-83, via aerea.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FACILE Giuseppe - S. ISIDORO - Tua sorella Teresa ti ha abbonato al nostro giornale sino al dicembre 1984.

FACILE Luciano - ALDO BONZI - E' stata tua sorella Teresa a regolarizzare il tuo abbonamento sino al dicembre 1984. Tarcisio Urbani di Gemona ti ha assicurato l'invio del giornale via aerea per il corrente anno.

FANGI Alda - CHAJARI - Dalla Svizzera Manfred Siegert-Deotto ti ha abbonata (via aerea) per l'annata in corso.

FANUTTI Alfredo - VALERA - Dirce Tomada ti invia i suoi saluti e quelli della sua famiglia da Mereto di Tomba e ti ha abbonato al giornale per il 1982.

FERRO Attilio - QUILMES - Abbonato (via aerea) per l'annata corrente dal fratello Albino.

FERUGLIO Walter - BUENOS AIRES - Teresa Guerra ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1981 e per quest'anno.

FILIPUZZI Silvio - HAEDO - Da Cosa tua sorella Maria ha provveduto ad abbonarti (via aerea) al nostro giornale per il 1982.

FRANZ Sergio - QUILMES - Abbiamo ricevuto da Tolmezzo il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

GIACOMELLI Eugenio - MAR del PLATA - Tua sorella Rina Fabris dal Canadà con un caro *«mandi»* ti ha abbonato per il 1982.

PERSELLO Luigina - MAR del PLATA - E' stata Jole ad abbonarti (via aerea) per il 1982.

BARBADOS

FABRIS Ermanno - ST. GEORGE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982; l'importo da te versato ti annovera fra gli abbonati-sostenitori. Il tuo saluto va ai familiari residenti a Sequals.

VENEZUELA

CENTRO FRIULANO - MENDOZA - Ha fatto visita alla nostra sede di Udine la signora Giovanna Bravin-Merlo, la quale ci ha passato l'elenco degli abbonati a Friuli nel Mondo per il 1982: Cesa Angelo, Cesa Giovanni, Nadin Virginio, Peticco Pedro, Scussolin Guido, Tion Carlos. A tutti un *«mandi di cûr»*.

FOGOLAR di CARACAS - Il nostro consigliere Alberto Picotti ha ricevuto la gradita visita di Enzo Triches che ha provveduto a consegnargli un elenco di soci che si sono abbonati (via aerea) per l'anno in corso. Gli abbonati sono: Costantini Franco, Fernandiz Natalino, De Stefano Sergio, Martinello Luigi e Triches Enzo. Un caro *mandi* nostro e di Picotti.

ANTONUTTI Luigi - VALERA - Franco Floreani ti ha abbonato al giornale (via aerea) per l'anno in corso. Con l'occasione inviamo i tuoi saluti agli amici di Faedis assieme all'augurio festoso per i cinquant'anni di matrimonio compiuti dai tuoi genitori.

FLOREANI Erasmo - VALERA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1982-83 (via aerea).

FLOREANI Franco - VALERA - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso (via aerea).

FOGHIN Domenico - CARACAS - Con il tuo saluto a Castelnovo del Friuli ci è giunto la regolarizzazione del tuo abbonamento (via aerea) per il 1981.

FRATTA Angelina e Luigi - MARACAY - E' stato Mattiussi ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

Ente Friuli nel Mondo
VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
33100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Mario Toros, Pietro Biasin, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Grava, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine